



**ISTITUTO COMPRENSIVO
"G. Cardelli" - Mosciano Sant'Angelo(TE)**

www.moscianoscuola.it

COMMISSIONE FORMAZIONE - AGGIORNAMENTO

*Di Cesare Maria, Di Remigio Marino, Di Sante Carolina,
Limoncelli Roberta , Sigismondi Adriana.*



APPUNTI
CORSO DI FORMAZIONE
EMPOWERMENT COGNITIVO E
PREVENZIONE DELL'INSUCCESSO
SCOLASTICO

Relatrici

dott.ssa **IRENE MAMMARELLA** dott.ssa **CHIARA MENEGHETTI**

CENTRO STUDI ERICKSON

5-6-7 APRILE 2006

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO, FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
MOSCIANO S. ANGELO A.S. 2006-2007**

Sommario

INTRODUZIONE	6
1)MOTIVAZIONE AD APPRENDERE	7
MOTIVAZIONE ESTRINSECA.....	7
MOTIVAZIONE INTRINSECA:	10
COSA SI PUO 'FARE PER STIMOLARE E MANTENERE LA MOTIVAZIONE?....	10
LE ATTRIBUZIONI	12
L'IMPEGNO	21
IL RUOLO DELL'INSEGNANTE	21
INTERPRETAZIONE del caso	24
QUESTIONARIO DI ATTRIBUZIONE	30
Come si calcola il punteggio all'interno del questionario di attribuzione. .	33
QUESTIONARIO DI ATTRIBUZIONE: Calcolo dei Punteggi.....	33
Esempio di Calcolo dei Punteggi.....	33
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO.....	34
OBIETTIVI DI PRESTAZIONE	34
OBIETTIVO DI PADRONANZA.....	35
LE TEORIE IMPLICITE	36
TEORIE IMPLICITE, OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO, MOTIVAZIONE	36
ESEMPI DI TEORIE IMPLICITE SULLA MATEMATICA.....	37
DIVENTARE PERSONE GENIALI	38
LE IDEE SULL'INTELLIGENZA DEGLI ALTRI.	39
I BUONI VOTI DIPENDONO DA..	40
2)STRATEGIE DI STUDIO	41
APPRENDIMENTO ACCIDENTALE.....	41
APPRENDIMENTO INTENZIONALE	41
Cosa significa studiare?.....	42
Acquisizione.....	42
Lettura	42
Memorizzazione.	42
STRATEGIE DI STUDIO	43
STRATEGIE SCRITTE.....	43
STRATEGIE ORALI	44
Cattive abitudini di studio.....	45
PQ4R	47
3)STRATEGIA ORGANIZZATIVA - STRATEGIE DI COMPrensione	48
STRATEGIE DI MEMORIA.....	48
STRATEGIE DI COMPrensione	49
STRATEGIE DI LETTURA.....	58

STRATEGIE DI MEMORIA	62
Mnemotecniche a casellario	63
Mnemotecnica della Parola Chiave	63
Peg System64	
Tecnica dei Loci	65
Metodo Fonetico	66
Mnemotecniche di riduzione	67
Parole Concrete vs. Astratte:	68
Quando sono efficaci le Strategie di Memoria?	69
STRATEGIE PER RICORDARE	70
ASPETTI APPLICATIVI: SOTTOLINEARE E ANNOTARE LE INFORMAZIONI PRINCIPALI	71
ASPETTI APPLICATIVI	73
Come scegliere le informazioni?	73
ASPETTI APPLICATIVI: PREPARARSI AD UNA INTERROGAZIONE	76
CHE COSA FAVORISCE L'EMPOWERMENT IN CLASSE.....	84
... PER SOSTENERE L'EMPOWERMENT IN CLASSE	87
CONCLUSIONE	91
IMPARARE A STUDIARE 2.....	92
<i>IMPARARE A STUDIARE 2</i>	93

INDICE DIAPOSITIVE

Diapositiva 1 Emozioni in funzione di percezione del compito	11
Diapositiva 2 Attribuzioni degli insegnanti.....	13
Diapositiva 3 Attribuzioni degli studenti.....	14
Diapositiva 4 Attribuzione insegnanti.....	15
Diapositiva 5 Tipi di Attribuzione.....	16
Diapositiva 6 Caratteristiche stili Attributivi.....	18
Diapositiva 7 Caratteristiche stili Attributivi.....	19
Diapositiva 8 Emozioni conseguenti da attribuzioni.....	20
Diapositiva 9 Scheda osservazione delle convinzioni	22
Diapositiva 10 scheda osservazioni convinzioni	23
Diapositiva 11 Interpretazione punteggio scheda	24
Diapositiva 12 Prova delle motivazioni e delle attribuzioni in situazioni concrete	25
Diapositiva 13 Attribuzione punteggi motivazioni.....	26
Diapositiva 14 Prova delle motivazioni.....	26
Diapositiva 15 Prova delle motivazioni in situazioni concrete	27
Diapositiva 16 Prova delle motivazioni e delle attribuzioni in situazioni concrete	28
Diapositiva 17 Motivazione e aspettative di riuscita in compiti futuri simili	29
Diapositiva 18 Obiettivi di apprendimento.....	34
Diapositiva 19 Prestazione -padronanza	35
Diapositiva 20 Teorie Implicite.....	36
Diapositiva 21 Per riassumere.....	37
Diapositiva 22 Diventare persone geniali.....	38
Diapositiva 23 Idee sulla propria intelligenza	39
Diapositiva 24 I buoni voti dipendono da.....	40
Diapositiva 25 Come si arriva a comprendere un testo.....	52
Diapositiva 26 Modello mentale spaziale	53
Diapositiva 27 Strategie per comprendere1	54
Diapositiva 28 Strategie per comprendere2	54
Diapositiva 29 Strategie di lettura.....	58
Diapositiva 30 Strategie di lettura2	59
Diapositiva 31 Tipi di lettura.....	60
Diapositiva 32 Esercizi di lettura	61
Diapositiva 33 PEG SISTEM	65
Diapositiva 34 Memorizzazione lista spesa.....	66
Diapositiva 35 Immagini interattive.....	68
Diapositiva 36 Strategie per ricordare	70
Diapositiva 37 annotare le informazioni principali	71
Diapositiva 38 Scheda.....	72
Diapositiva 39 Il Miglior modo per preparare l'interrogazione orale	74
Diapositiva 40 Vincere l'emozione	76
Diapositiva 41 Ansia da prestazione	78
Diapositiva 42 Relazione tra ansia e prestazione	80

EMPOWERMENT COGNITIVO E PREVENZIONE DELL'INSUCCESSO SCOLASTICO

Diapositiva 43	Come si riduce l'ansia.....	81
Diapositiva 44	Il ripasso.....	82
Diapositiva 45	per sostenere l'empowerment.....	84
Diapositiva 46	per sostenere l'empowerment in classe.....	85
Diapositiva 47	per sostenere l'empowerment in classe.....	85
Diapositiva 48	per sostenere l'empowerment in classe.....	86
Diapositiva 49	Insegnare strategie di studio.....	87
Diapositiva 50	Lodare in maniera efficace.....	88
Diapositiva 51	Studenti di successo e studenti in difficoltà.....	90
Diapositiva 52	Studenti di successo e studenti in difficoltà.....	90
Diapositiva 53	Studenti di successo e studenti in difficoltà.....	91
Diapositiva 54	Imparare a studiare.....	92
Diapositiva 55	Come è organizzato il programma.....	92
Diapositiva 56	Come utilizzare il programma.....	93
Diapositiva 57	Parti del programma.....	94
Diapositiva 58	Strategie di apprendimento.....	95
Diapositiva 59	Strategie di apprendimento.....	95
Diapositiva 60	Strategie di apprendimento . elaborazione attiva.....	96
Diapositiva 61	Elaborare significa.....	96
Diapositiva 62	Flessibilità di studio.....	97
Diapositiva 63	essere flessibile significa.....	98
Diapositiva 64	Stili cognitivi.....	98
Diapositiva 65	Stili cognitivi.....	99
Diapositiva 66	Sei un tipo impulsivo?.....	100
Diapositiva 67	Metacognizione e studio.....	101
Diapositiva 68	Metacognizione e studio.....	101
Diapositiva 69	Metacognizione e studio.....	102
Diapositiva 70	Strateghi dello studio.....	103

INTRODUZIONE

Per molti studenti, le difficoltà a memorizzare o comprendere gli argomenti trattati in classe si trasformano spesso in vere e proprie situazioni di disagio e insuccesso scolastico.

Gli alunni, in questa situazione, non si sentono motivati, credono di non farcela, hanno l'impressione di leggere e non capire, studiare ma non riuscire a superare efficacemente le verifiche, o di non ricordare quanto hanno studiato.

Questo Convegno propone diverse modalità di intervento per stimolare negli studenti strategie di automotivazione ad apprendere e per aiutarli ad elaborare un metodo efficace per comprendere i contenuti, memorizzare e studiare in modo significativo.

Andare oltre la cognizione significa sviluppare nell'alunno la consapevolezza di quello che sta facendo, del perché lo fa, di quanto è opportuno farlo e in quali condizioni; l'approccio metacognitivo tende a formare la capacità di essere "gestori" diretti dei propri processi cognitivi, dirigendoli attivamente con proprie valutazioni e indicazioni operative.

Sperando di aver fatto cosa utile, la Commissione Formazione e Aggiornamento dell'ISTITUTO COMPRENSIVO DI MOSCIANO S.A, ringrazia quanti hanno partecipato e tutti coloro che, credendo nell'iniziativa, hanno contribuito alla sua realizzazione.

¹ Di Cesare Maria, Di Remigio Marino, Di Sante Carolina , Limoncelli Roberta ; Sigismondi Adriana

1)MOTIVAZIONE AD APPRENDERE

In questa parte parliamo della **motivazione ad apprendere**, dei diversi tipi di motivazione, di stili attributivi, di obiettivi di apprendimento, delle teorie di apprendimento e di teorie implicite.

Iniziamo con il dare una definizione al concetto di "motivazione ad apprendere". La motivazione all'apprendimento è un processo che, dall'interno, **ATTIVA, DIRIGE e SOSTIENE** l'allievo nell'acquisizione consapevole di **CONOSCENZE, ABILITA' ed ATTEGGIAMENTI** (Stipek, 1996).

Permette di capire perché la persona svolge un compito in un determinato modo, quanto insiste e perché mantiene l'interesse.

Ci sono poi diversi tipi di motivazione: La motivazione estrinseca ed intrinseca

•**MOTIVAZIONE ESTRINSECA:** Il compito è affrontato per ottenere riconoscimenti esterni (es. lodi o rimproveri)

•**MOTIVAZIONE INTRINSECA:** Il compito è affrontato per sé stessi non per finalità esterne (es. interesse, curiosità).

MOTIVAZIONE ESTRINSECA

La **motivazione estrinseca** è quella per cui si svolge un determinato compito per ottenere un riconoscimento.

La **motivazione intrinseca** è quella per cui si svolge un compito ma senza voler ottenere qualcosa, non c'è una motivazione esterna.

L'aver per il compito l'uno o l'altro tipo di motivazione non è di per sé sbagliato, ma dipende dall'età.

Proviamo ad immaginare (soprattutto per la scuola primaria) quando un insegnante dice al ragazzo di fronte ad un compito svolto " bravo l'hai fatto bene!". Questa lode aiuta il passaggio alla motivazione intrinseca, provare piacere per ciò che si fa. Uno studente che alle superiori studia soltanto per avere un buon voto si trova in una situazione sicuramente non idonea all'età quindi qualcosa non va.

Quando si parla di **motivazione estrinseca** non si può non parlare di **rinforzo**. Per **rinforzo** s'intende qualcosa di esterno che viene fornito in risposta al comportamento esibito. Un rinforzo può essere estremamente positivo se è contingente e specifico.

Un buon rinforzo deve essere **contingente** (temporalmente vicino al comportamento da rinforzare) e **specifico** (riferito ad un comportamento specifico).

Se voglio dare un rinforzo lo devo fare immediatamente dopo il comportamento da rinforzare e non dopo tanto tempo, deve essere specifico cioè riferito a quel comportamento.

Se un rinforzo è dato in modo continuato il comportamento tende a ***mantenersi costante nel tempo.***

Però non bisogna fare in modo che il ragazzo faccia una cosa solo per ottenere il rinforzo.

L'effetto del rinforzo tende a ***generalizzarsi*** a comportamenti simili. Il rinforzo può inoltre generalizzarsi in altre situazioni. Per es. se si rinforza la cortesia è possibile che questo comportamento venga riutilizzato anche in altre situazioni.

Un altro elemento importante è che se un comportamento non viene più rinforzato si ***estingue.***

Se non c'è stata questa interiorizzazione, nel momento in cui non viene operato il rinforzo, il ragazzo non usa più la cortesia.

Bisogna però fare attenzione ad alcuni pericoli della teoria del rinforzo:

1. Il bambino si abitua a lavorare per ottenere qualcosa e non per imparare cose nuove (fare i compiti perché promettiamo un regalo);
2. L'introduzione di un premio provoca un calo immediato della motivazione non appena questo viene a mancare e tende ad annullare una eventuale precedente motivazione intrinseca.

Un rinforzo importante è la **LODE**.

Possiamo distinguere diversi tipi di lodi:

Lodi controllanti: servono per controllare il comportamento dello studente e spingerlo a raggiungere determinati obiettivi.

Lodi informative: specifiche, credibili, contingenti, contengono informazioni su come migliorare (es. questa volta ti sei proprio impegnato, hai applicato la procedura corretta per il tipo di compito) Quindi non bisogna lodare tanto per farlo ma specificare il processo di miglioramento, anche nella valutazione dei compiti.

A volte può essere utile accanto al voto inserire una spiegazione della valutazione e dare delle ragioni per il rinforzo.

Tutto questo aiuterà il ragazzo a maturare lo **stile attributivo** per sapere perché c'è stato un successo o un insuccesso. Se non lo fa l'insegnante, lo studente lo fa da solo magari sbagliando e cadendo in un sistema disfunzionale.

MOTIVAZIONE INTRINSECA:

Curiosità Epistemica: bisogno immediato di conoscenza sia di tipo percettivo (conoscenza sugli oggetti esterni) che di tipo conoscitivo (colmare vuoti di conoscenza)

Non garantisce **costanza** e **persistenza** di fronte ad ostacoli.

Motivazione di Effectance: bisogno di padroneggiare e controllare le situazioni e di sentirsi competenti ed efficaci (è molto forte!!)

Fin dalla nascita esiste quella che viene definita la priorità dell'esistenza.

COSA SI PUO' FARE PER STIMOLARE E MANTENERE LA MOTIVAZIONE?

Alcune indicazioni per stimolare e mantenere la motivazione possono essere:

1. Creare situazioni interessanti che stimolino la curiosità e il confronto tra ciò che si sa e non si sa (le situazioni nuove).
2. Assegnare compiti di apprendimento che siano sfide cognitive ottimali o permettano di sperimentare la propria competenza e il piacere di riuscire.
3. Prestare attenzione agli atteggiamenti, alle aspettative e alle attribuzioni di valutazione.
4. Feed-back sulla qualità e quantità dei risultati raggiunti, percezione della propria competenza, spazi di auto-determinazione

Tutti i contenuti passano attraverso una relazione educativa e il ragazzo può essere motivato anche valorizzando quella parte positiva che è in lui. Per esempio se è bravo in Ed. fisica, bisogna mostrare quello che è capace di fare.

Tra le motivazioni intrinseche troviamo **l'esperienza di flusso.**

L'esperienza di flusso implica un profondo coinvolgimento in una situazione e più intensa concentrazione. La possibilità di vivere una Esperienza di Flusso dipende dalla percezione del proprio livello di abilità e la percezione del grado di difficoltà del compito.

Nella tabella seguente viene riportato il valore delle emozioni in funzione della percezione dell'abilità e la difficoltà del compito.

EMOZIONI IN FUNZIONE DI PERCEZIONE DI ABILITA' E DIFFICOLTA' DEL COMPITO		
	Percezione abilità	
Percezione Difficoltà Compito	Bassa	Alta
Facile	APATIA	NOIA
Difficile	ANSIA	ESP.FLUSSO

Diapositiva 1 Emozioni in funzione di percezione del compito

Ad esempio quando si ha una percezione della propria abilità bassa e il compito è facile l'emozione provata è l'apatia; quando invece il ragazzo crede di essere capace e il compito è estremamente facile, si prova noia.

Quando la percezione di abilità è alta e il compito è difficile si prova l'esperienza di flusso che corrisponde alla soddisfazione emotiva di svolgere il compito.

Solo recentemente è stato provato l'effetto dell'emozione rispetto all'apprendimento. **L'emozione acquista, nell'ambito dell'apprendimento, un ruolo determinante.**

Da qui lo studio sull'indice del successo e dell'insuccesso scolastico. Lo studio era basato sul numero degli esami sostenuti.

Sono stati individuati 2 gruppi : uno di studenti che sostenevano un numero di esami corrispondente alla norma, un altro con un numero inferiore segno dell'insuccesso accademico.

La differenza sostanziale tra gli studenti dei due gruppi erano le emozioni. Emozioni negative come la rabbia e l'insoddisfazione creano un ostacolo alla motivazione. Una causa dell'insuccesso può essere anche provare emozioni positive ma non riuscire a gestire quelle negative.

LE ATTRIBUZIONI

Sono processi attraverso i quali gli individui interpretano le cause degli eventi, quindi permettono di capire il perché di un eventuale insuccesso.

Permettono di predire il comportamento al successo.

Le attribuzioni non sono statiche ma possono essere modificate grazie all'esperienza e all'insegnamento.

Riportiamo qui di seguito una serie di **attribuzioni degli insegnanti.**

Si chiede perché un ragazzo non è riuscito a fare un compito.

Non riesce perché...

I 7



RIFLETTA SU QUALI POSSONO ESSERE LE SUE INTERPRETAZIONI DI UN INSUCCESSO SCOLASTICO DI UN SUO ALUNNO. LA SCALA RIPORTATA DI SEGUITO RIASSUME ALCUNE POSSIBILITÀ. PER CIASCUNA DI ESSE INDICHI IL GRADO DI IMPORTANZA BARRANDO CON UNA CROCETTA UNO DEI VALORI DELLA SCALA COMPRESI TRA 1 E 7.

Ricordi che:

- 1 = causa poco determinante
- 7 = causa fortemente determinante

«Di fronte a un insuccesso, penso che il ragazzo...»

a) Non si è impegnato.	1	2	3	4	5	6	7
b) Non è bravo.	1	2	3	4	5	6	7
c) Il compito era difficile.	1	2	3	4	5	6	7
d) È stato il caso.	1	2	3	4	5	6	7
e) Non è stato aiutato.	1	2	3	4	5	6	7
f) Non è portato per quella materia.	1	2	3	4	5	6	7
g) Non si è concentrato.	1	2	3	4	5	6	7
h) Non prova interesse per quella materia.	1	2	3	4	5	6	7
i) Non gli interessa la scuola.	1	2	3	4	5	6	7
l) Altro _____							
_____	1	2	3	4	5	6	7

Diapositiva 2 Attribuzioni degli insegnanti

Nel questionario successivo si chiede perché uno studente riesce a fare un compito.

Riesco perché...

M-Attr 3



IMMAGINA ORA DI PRENDERE UN BEL VOTO: QUALI PENSI POSSANO ESSERE I MOTIVI DI TALE SUCCESSO? LA SCALA RIPORTATA DI SEGUITO TI PRESENTA ALCUNE POSSIBILI RISPOSTE. PER CIASCUNA DI ESSE INDICA IL GRADO DI IMPORTANZA CHE RICOPRONO SECONDO TE, BARRANDO CON UNA CROCETTA UNO DEI VALORI DELLA SCALA COMPRESI TRA 1 E 7.

Ricorda:

- 1 = causa poco determinante
- 7 = causa fortemente determinante

«Ho preso un bel voto perché...»

a) Mi sono impegnato.	1	2	3	4	5	6	7
b) Sono bravo.	1	2	3	4	5	6	7
c) Il compito era facile.	1	2	3	4	5	6	7
d) È stato il caso.	1	2	3	4	5	6	7
e) Sono stato aiutato.	1	2	3	4	5	6	7
f) Sono portato per quella materia.	1	2	3	4	5	6	7
g) Mi sono concentrato.	1	2	3	4	5	6	7
h) Sono interessato alla materia.	1	2	3	4	5	6	7
i) Mi piace andare a scuola.	1	2	3	4	5	6	7
l) Altro _____	1	2	3	4	5	6	7

Diapositiva 3 Attribuzioni degli studenti

Weiner classifica **diversi tipi di attribuzioni** rispetto a diverse variabili.

Riesce perché...

I 8



RIFLETTA SU QUALI POSSONO ESSERE LE INTERPRETAZIONI DELLE CAUSE DI UN SUCCESSO SCOLASTICO DI UN SUO ALUNNO. LA SCALA RIPORTATA DI SEGUITO RIASSUME ALCUNE POSSIBILI ATTRIBUZIONI DEL SUCCESSO. PER CIASCUNA DI ESSE INDICHI IL LORO GRADO DI IMPORTANZA, BARRANDO CON UNA CROCETTA UNO DEI VALORI DELLA SCALA COMPRESI TRA 1 E 7.

Ricordi che:

- 1 = causa poco determinante
- 7 = causa fortemente determinante

«Di fronte a un successo, penso che il ragazzo...»

a) Si è impegnato.	1	2	3	4	5	6	7
b) È bravo.	1	2	3	4	5	6	7
c) Il compito era facile.	1	2	3	4	5	6	7
d) È stato il caso.	1	2	3	4	5	6	7
e) È stato aiutato.	1	2	3	4	5	6	7
f) È portato per la materia.	1	2	3	4	5	6	7
g) Si è concentrato.	1	2	3	4	5	6	7
h) Gli piace quella materia.	1	2	3	4	5	6	7
i) Gli piace andare a scuola.	1	2	3	4	5	6	7
l) Altro _____							
_____	1	2	3	4	5	6	7

Diapositiva 4 Attribuzione insegnanti

Il nostro tipo di attribuzione nella relazione educativa con lo studente è importantissima. Ci dobbiamo sentire responsabilizzati nel nostro

ruolo di insegnante perché la riuscita, il successo dello studente dipende anche da noi.

Noi diventiamo insegnanti metacognitivi, consapevoli di come funziona il nostro sistema di convinzione, di attribuzione.

Quando c'è un insuccesso dobbiamo sentirci interpellati: noi insegnanti siamo una variabile della riuscita dello studente.

Per molti anni il ruolo degli insegnanti non è stato messo in discussione.

Egli può promuovere un aspetto educativo, ma per altri aspetti può non promuoverlo.



Diapositiva 5 Tipi di Attribuzione

La prima variabile è il **Locus of control** che può essere **interno o esterno**. Quello interno si riferisce all'impegno, all'abilità e all'esperienza.

Quello esterno si manifesta con l'aiuto, la fortuna e le situazioni contingenti, per esempio "il compito è andato male perché avevo mal di testa".

Un'altra variabile molto importante è la **stabilità**.

Il successo o l'insuccesso dipendono dalla stabilità.

Le cause della stabilità sono l'abilità e le caratteristiche del compito.

Le cause dell'instabilità possono essere l'impegno, la fortuna e l'aiuto.

Altro elemento la è **controllabilità**.

Tra le cause controllabili troviamo l'impegno; tra quelle incontrollabili la fortuna.

CARATTERISTICHE DI STILI ATTRIBUTIVI

CARATTERISTICHE DI STILI ATTRIBUTIVI			
Stile	Attribuzione Successo	Attribuzione Insuccesso	Caratteristiche
<i>Impegno Strategico</i>	IMPEGNO	MANCANZA IMPEGNO	Se insuccesso → cerca soluzioni strategiche, mantiene aspettative positive Molto funzionale ad apprendimento
<i>Negatore</i>	ABILITA'	CAUSE ESTERNE	Non riconosce responsabilità x insuccesso Poca riflessione su errori Convinzione che le cose riescano senza impegno
<i>Abile</i>	ABILITA'	MANCANZA DI ABILITA'	Prestazioni dipendono da capacità Se insuccesso → non si è portati Poca persistenza; tanto impegno = scarsa abilità

Diapositiva 6 Caratteristiche stili Attributivi

Se uno studente ha come stile **l'impegno strategico**, sia nel caso di successo che nel caso di insuccesso riesce a mantenere un atteggiamento positivo perché non si deprime ma cerca soluzioni per migliorare l'apprendimento.

C'è poi lo **studente negatore** che è quello che attribuisce il successo all'abilità e l'insuccesso a delle cause esterne come l'aiuto o la fortuna. E' il tipico studente che afferma " non ce l'ho fatta perché sono stato sfortunato o perché non mi hanno aiutato". E' uno studente che riflette poco sui suoi errori. E' convinto che le cose possano riuscire senza impegno.

Terzo stile è quello dello **studente abile**. Egli attribuisce il successo all'abilità e l'insuccesso ad una mancanza di abilità affermando per esempio "non sono portato per quella materia".

CARATTERISTICHE DI STILI ATTRIBUTIVI			
Stile	Attribuzione Successo	Attribuzione Insuccesso	Caratteristiche
<i>Depresso</i>	CAUSE ESTERNE	MANCANZA DI ABILITA'	Se molti insuccessi → impotenza appresa: perdita di percezione di controllo, rassegnazione, passività, vergogna Assenza di impegno porta a risultati mediocri che confermano la convinzione Ansia da prestazione e possibili forme depressive Disfunzionale ad apprendimento
<i>Pedina</i>	CAUSE ESTERNE	CAUSE ESTERNE	Fatalismo, scarso impegno, passività Rabbia (se attribuzione a mancanza di aiuto) o rassegnazione (se attribuzione alla sfortuna)

Diapositiva 7 Caratteristiche stili Attributivi

Gli altri due stili sono **lo studente depresso** e quello **pedina**.

Il depresso attribuisce l'insuccesso a cause esterne come l'aiuto, la fortuna e l'insuccesso alla mancanza di capacità. Questi sono i ragazzi più disfunzionali all'apprendimento e possono manifestare incapacità di riuscire che non li porta ad impegnarsi, ad affrontare una nuova situazione. Spesso questi studenti abbandonano la scuola e sono i più suscettibili.

L'ultimo stile è quello "pedina" che attribuisce il successo e l'insuccesso a cause esterne. Se la causa è attribuita alla mancanza di

aiuto lo studente manifesta rabbia, se l'insuccesso è dovuto al caso, alla mancanza di fortuna allora diventa fatalista, passivo e non manifesta impegno.

Ora elenchiamo le **emozioni** che derivano direttamente dagli stili attributivi.

EMOZIONI CONSEGUENTI AD ATTRIBUZIONI		
Attribuzione	Successo	Insuccesso
ABILITA'/NON ABILITA'	SUPERBIA	VERGOGNA
IMPEGNO/NON IMPEGNO	SODDISFAZIONE	SENSO DI COLPA
AIUTO/NON AIUTO	GRATTUDINE	RABBIA
FORTUNA/SFORTUNA	SORPRESA	SORPRESA

Diapositiva 8 Emozioni conseguenti da attribuzioni

Se l'attribuzione dipende dall'abilità o dalla non abilità, nel caso di successo l'emozione sarà la **superbia** nel caso dell'insuccesso la **vergogna**.

L'attribuzione dell'impegno porta nel caso del successo alla **soddisfazione** mentre nell'insuccesso al **senso di colpa**.

L'attribuzione che si riferisce all'aiuto si associa ad un'emozione di **gratitudine** nel caso del successo, alla **rabbia** se non c'è aiuto.

L'attribuzione della fortuna nel caso di successo provoca **sorpresa**, così come quella della sfortuna.

L'IMPEGNO

L'impegno è la causa più funzionale all'apprendimento strategico in quanto consente l'assunzione di responsabilità delle proprie azioni, permette di intraprendere strade alternative in caso di fallimento, porta ad un maggior senso di autoefficacia e conduce a migliori risultati in seguito all'insegnamento di strategie.

IL RUOLO DELL'INSEGNANTE

L'insegnante ha un ruolo fondamentale per l'efficacia dell'apprendimento dello studente per questo deve fare attenzione a diversi aspetti per fare meno errori possibili.

Quando un insegnante cerca delle spiegazioni agli insuccessi del proprio alunno può attribuire troppo peso a fattori personali ("non è portato") o a fattori di impegno ("non studia").

Deve fare attenzione a dare un messaggio corretto allo studente! Potrebbe demotivarsi o perdere fiducia in se stesso.

Se l'insegnante si "arrabbia" di fronte a un insuccesso, lo studente pensa che se si fosse impegnato ce l'avrebbe fatta, attribuisce l'insuccesso all'impegno. Se l'insegnante dimostra compassione o pietà, lo studente pensa di non avere le capacità e attribuisce l'insuccesso a mancanza di abilità.

Gli insegnanti possono usare una serie di **strumenti per capire quali sono le attribuzioni degli studenti.**

I primi strumenti che presentiamo possono essere usati dalla Scuola dell'infanzia fino alla Scuola Secondaria.

Il primo strumento è una **Scheda di Osservazione delle Convinzioni:**

LA SCHEDA DI OSSERVAZIONE DELLE CONVINZIONI

Allegato 1 Scheda di osservazione delle convinzioni (SOC)

Nome e cognome del bambino _____
 Sezione o classe _____ Scuola _____
 Periodo di rilevazione delle osservazioni _____

	Gioco libero	Gioco strutturato	Attività regolata/semi-avere	Attività regolata/strutturata	Attività logica/avere	Attività logica/strutturata	Disegno libero	Disegno strutturato	Altro	Altro	Totale
1. Percezione abilità (bravo/non bravo)											
2. Paura di fallire (ricco di non riuscire a fare bene il compito)											
3. Aspettative di riuscita (bravo/bene/non bravo)											
4. Attribuzioni (sono riuscito/non sono riuscito perché...)											
5. Motivazione (mi piace/non mi piace)											

Diapositiva 9 Scheda osservazione delle convinzioni

Questa scheda è indicata per bambini della scuola dell'Infanzia e nei primi due anni della scuola primaria;

Per poterla utilizzare bisogna prima di tutto osservare il bambino in situazioni spontanee nel normale contesto scolastico per 3 settimane (almeno per 10 minuti ogni comportamento). Poi si valuta la frequenza con cui si è presentato un comportamento con una scala da 1 = Mai a 5 = Sempre.

Ecco un esempio di scheda completata:

Allegato 2

Scheda di osservazione delle convinzioni (SOC)

Esempio di compilazione, calcolo del punteggio e interpretazione dei dati

Nome e cognome del bambino

Sezione o classe Scuola

Periodo di rilevazione delle osservazioni

	Gioco libero	Gioco strutturato	Attività linguistica libera	Attività linguistica strutturata	Attività logica libera	Attività logica strutturata	Disegno libero	Disegno strutturato	Altro	Altro	Totale
1. Percezione abilità <i>(bravo/non bravo)</i>	2	4	3	4	3	3	4	3	/	/	26
2. Paura di fallire <i>(dice di non riuscire a fare bene il compito)</i>	1	2	2	2	2	3	1	1	/	/	14
3. Aspettative di riuscita <i>(farò bene/non farò bene)</i>	2	4	3	3	3	3	5	5	/	/	28
4. Attribuzioni <i>(sono riuscito/non sono riuscito perché...)</i>	2	3	4	4	3	3	4	4	/	/	27
5. Motivazione <i>(mi piace/non mi piace)</i>	5	5	4	4	4	4	5	5	/	/	36

Diapositiva 10 scheda osservazioni convinzioni

INTERPRETAZIONE del caso

INTERPRETAZIONE

INTERPRETAZIONE DEL PUNTEGGIO

Come si può osservare dai punteggi totali riportati nella scheda, Francesco ha conseguito il punteggio maggiore alla voce «Motivazione»: Infatti, in quasi tutte le situazioni, dice spontaneamente se l'attività gli piace o non gli piace; il punteggio più basso lo ha riportato alla voce «Ripetuti insuccessi», infatti Francesco pensa di riuscire nella maggior parte dei compiti.

Facendo un confronto tra le varie situazioni si può notare come nelle attività strutturate il punteggio ottenuto sia maggiore che nelle attività libere, forse perché a confronto con un compito assegnato dall'insegnante il bambino riflette maggiormente su quello che sta facendo rispetto a quando l'attività è più libera.

Diapositiva 11 Interpretazione punteggio scheda

Un' altra prova è quella delle motivazioni e delle attribuzioni in situazioni complete.

Questa prova è divisa in quattro parti. In questa prima parte si chiede al bambino quali sono i compiti che lui preferisce e quelli che sono per lui più difficili.

Rispetto alle risposte che dà si attribuisce un punteggio.

Facendo la somma dei punteggi delle varie risposte si cerca di capire qual è l'attribuzione del bambino.

Prova delle motivazioni e delle attribuzioni in situazioni concrete (PMA - SC)

PROTOCOLLO PER IL BAMBINO

Nome	<input type="text"/>	Cognome	<input type="text"/>
Classe	<input type="text"/>	Scuola	<input type="text"/>

1. Che compiti scelgo?

1. Ti piacerebbe affrontare:
 - a) compiti abbastanza difficili per dimostrare che sei bravo
 - b) compiti abbastanza facili così li fai bene di sicuro
2. Preferisci:
 - a) compiti veloci e facili da fare, così non ti preoccupi di sbagliare
 - b) compiti difficili e nuovi così impari qualcosa
3. Ti piacerebbe affrontare:
 - a) compiti che sono difficili anche se c'è il rischio di sbagliare
 - b) compiti che sono facili così non fai molti errori
4. Preferisci:
 - a) compiti che sei già bravo a fare
 - b) compiti diversi che non sai fare

PUNTEGGIO

Diapositiva 12 Prova delle motivazioni e delle attribuzioni in situazioni concrete

LA PROVA DELLE MOTIVAZIONI E DELLE ATTRIBUZIONI IN SITUAZIONI CONCRETE			
ATTRIBUZIONE DEL PUNTEGGIO			
DOM.1	DOM.2	DOM.3	DOM.4
A=1	A=0	A=1	A=0
B=0	B=1	B=0	B=1

INTERPRETAZIONE			
OBIETTIVO	PREFERENZ A COMPITI	MOTIVAZIONE	COMPORAMENTI
Padronanza (3-4 punti)	Difficili	migliorare	Fiducia Attribuz.impegno
Non definito (2 punti)	Indifferente	Migliorare Essere bravo	Intermedi
Prestazione (0-1 punti)	Facili	Essere bravo	Paura di fallire Attribuz.abilità

Diapositiva 13 Attribuzione punteggio motivazioni

LA PROVA DELLE MOTIVAZIONI E DELLE ATTRIBUZIONI IN SITUAZIONI CONCRETE		
I compiti proposti:		
Situazione vita quotidiana	Situazione di apprendimento	Situazione di memoria
Esecuzione di un Puzzle	Ascolto e ripetizione di una storia	Ascolto e ripetizione di una lista della spesa
SUCCESSO	SUCCESSO	SUCCESSO
INSUCCESSO	INSUCCESSO	INSUCCESSO

Diapositiva 14 Prova delle motivazioni

La seconda prova consiste nel chiedere al bambino se gli piace fare un certo tipo di attività.

LA PROVA DELLE MOTIVAZIONI E DELLE ATTRIBUZIONI IN SITUAZIONI CONCRETE

2. Motivazione al compito e aspettative di riuscita (prima del compito)

	Molto	Abbastanza	Poco
1. Ti piace fare... leggere... costruire... (fare questo compito)?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Adesso hai voglia di fare questo compito?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Sei bravo nel fare questo compito?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. È facile fare questo compito?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Pensi di riuscire a fare bene questo compito?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Quanto bene pensi di fare questo compito?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Potendo scegliere faresti un compito:			
<input type="checkbox"/> facile	<input type="checkbox"/> di media difficoltà	<input type="checkbox"/> difficile	

PUNTEGGIO _____

Allegato D/b

Diapositiva 15 Prova delle motivazioni in situazioni concrete

Domande da 1 a 6: molto = 3; abbastanza = 2; poco = 1

- Domanda 7: compiti difficili = 3; medi = 2; facili = 1
- Somma dei punteggi:

Nella terza parte si chiede al bambino perché non è riuscito a svolgere un determinato compito.

3. Attribuzioni

- Perché sei/non sei riuscito a fare questo compito?

- «Adesso prova a scegliere tra le seguenti cause: metti il numero 1 vicino alla causa che scegli per prima, la più importante, e il numero 2 vicino alla seconda in ordine di importanza»

Se il compito è riuscito bene:	Se il compito non è riuscito bene:
_____ è facile	_____ è difficile
_____ sono bravo/a	_____ non sono bravo/a
_____ mi hanno aiutato/a	_____ non mi hanno aiutato/a
_____ mi sono impegnato/a	_____ non mi sono impegnato/a
_____ sono fortunato/a	_____ sono sfortunato/a

PUNTEGGIO _____ (Attribuire alla causa scelta per prima 2 punti, alla causa scelta per seconda 1 punto)

<i>Successo</i>	<i>Insuccesso</i>
SI (successo impegno)= _____	II (insuccesso mancanza di impegno)= _____
SB (successo abilità)= _____	IB (insuccesso mancanza di abilità)= _____
SC (successo facilità del compito)= _____	IC (insuccesso difficoltà del compito)= _____
SA (successo aiuto)= _____	IA (insuccesso mancanza di aiuto)= _____
SF (successo fortuna)= _____	IF (insuccesso sfortuna)= _____

Diapositiva 16 Prova delle motivazioni e delle attribuzioni in situazioni concrete



- Assegnare 2 punti per la prima causa scelta e 1 alla seconda

• Se il bambino non attribuisce il successo e l'insuccesso all'impegno far riflettere sull'importanza di impegno

personale e sulle strategie usate per risolvere i compiti

Nella quarta fase si chiede al bambino come è riuscito ad eseguire un determinato compito.

4 Motivazione e aspettative di riuscita in compiti futuri simili (dopo il compito)

	Molto	Abbastanza	Poco
1. Ti piace fare... leggere... costruire... (fare questo compito)?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Adesso avresti voglia di fare un altro compito come questo?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Sei bravo nel fare questo compito?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. È facile fare questo compito?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Se tu facessi un altro compito come questo penseresti di riuscire a farlo bene?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Quanto bene penseresti di fare questo compito?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Potendo scegliere adesso faresti un compito: <input type="checkbox"/> facile <input type="checkbox"/> di media difficoltà <input type="checkbox"/> difficile			

PUNTEGGIO _____

Diapositiva 17 Motivazione e aspettative di riuscita in compiti futuri simili

- Domande da 1 a 6: molto = 3; abbastanza = 2; poco = 1
- Domanda 7: compiti difficili = 3; medi = 2; facili = 1
- Somma dei punteggi:

Alla fine si ripropone un questionario per capire se gli piace fare il compito, se ha voglia di rifarlo e si cerca di capire se c'è una discrepanza tra la situazione di successo e quella di insuccesso.

QUESTIONARIO DI ATTRIBUZIONE

(De Beni, & Moè, 1995)

Può essere proposto a ragazzi da 11 a 20 anni (in alternativa per bambini da 4 a 10 c'è un'altra Prova di Attribuzione di De Beni, Moè, & Ravazzolo, 1998)

Per le eteroattribuzioni esistono: il **questionario di eteroattribuzioni per insegnanti** e il **questionario di eteroattribuzioni per genitori**.

Il Questionario di Attribuzione è composto di 24 item (12 successo, 12 insuccesso) in situazioni di apprendimento, memoria, vita quotidiana, di Successo

4-7-15-24-1-10-17-21-3-8-16-20

e di Insuccesso

2-11-18-22-5-12-14-19-6-9-13-23.

Ecco un **esempio di questionario**:

a) Ieri era il compleanno di un tuo parente e te ne sei ricordato. Come è successo questo?

Possibilità di risposte

1. Per caso
2. Ho una buona memoria
3. Ho fatto il possibile per ricordare
4. Era facile
5. Me lo hanno ricordato

1 = causa più importante, 2 = seconda, 3 = terza in ordine di importanza.

Questo è il caso di Memoria-Successo

b) Rientrando a casa sei testimone di un incidente stradale. Qualche giorno dopo la polizia ti chiede di riferire alcuni particolari, ma tu non ricordi bene. Perché?

- E' difficile ricordare i dettagli
- Non sono stato aiutato
- Non sono bravo nel ricordare i particolari
- Per caso
- Non ho fatto nulla per ricordare

1 = causa più importante, 2 = seconda, 3 = terza in ordine di importanza.

Questo è il caso di **Memoria-Insuccesso**

c) Devi presentare la tua relazione su un libro che hai letto. Lo fai in modo chiaro e preciso e tutti ti seguono con interesse. Perché?

- Era facile
- Sono bravo
- Sono stato aiutato
- Per caso
- Mi sono impegnato

1 = causa più importante, 2 = seconda, 3 = terza in ordine di importanza.

Questo è il caso di **Apprendimento-Successo**

d) Hai svolto un esercizio a casa e hai fatto molti errori. Come mai?

- Non mi sono impegnato
- Non sono stato aiutato
- Era difficile
- Sono sfortunato

- Non sono bravo

1 = causa più importante, 2 = seconda, 3 = terza in ordine di importanza.

Questo è il caso di **Apprendimento-Insuccesso**

e) Giochi a carte con i tuoi amici e vinci. Perché ti succede questo?

- Sono fortunato
- E' facile
- Sono stato aiutato
- Sono bravo
- Mi sono impegnato

1 = causa più importante, 2 = seconda, 3 = terza in ordine di importanza.

Questo è il caso di **Vita quotidiana -Successo**

f) Devi valutare se ti conviene comperare un vestito ai grandi magazzini o al mercato. Il giorno dopo ti rendi conto di aver fatto male i conti. Perché?

- Non sono bravo
- Non ci ho messo abbastanza impegno
- Non mi hanno consigliato bene
- Era difficile
- Per sfortuna

1 = causa più importante, 2 = seconda, 3 = terza in ordine di importanza.

Questo è il caso di **Vita quotidiana -Insuccesso**

Come si calcola il punteggio all'interno del questionario di attribuzione.

QUESTIONARIO DI ATTRIBUZIONE: Calcolo dei Punteggi

- SCALA SI**: Attribuzione *Impegno* situazione di *Successo*
- SCALA SB**: Attribuzione *Abilità* situazione di *Successo*
- SCALA SC**: Attribuzione *Facilità* situazione di *Successo*
- SCALA SA**: Attribuzione *Aiuto* situazione di *Successo*
- SCALA SF**: Attribuzione *Fortuna* situazione di *Successo*
- SCALA II**: Attribuzione *Impegno* situazione di *Insuccesso*
- SCALA IB**: Attribuzione *Abilità* situazione di *Insuccesso*
- SCALA IC**: Attribuzione *Facilità* situazione di *Insuccesso*
- SCALA IA**: Attribuzione *Aiuto* situazione di *Insuccesso*
- SCALA IF**: Attribuzione *Fortuna* situazione di *Insuccesso*

•
Vengono assegnati 2 punti per ogni risposta segnata con il numero 1 (prima scelta) e 1 punto per ogni risposta segnata con il numero 2. Si somma il punteggio per ognuna delle 10 scale

QUESTIONARIO DI ATTRIBUZIONE:

Esempio di Calcolo dei Punteggi

•Se la causa *fortuna* nella situazione di *successo* è stata scelta come prima causa negli item **1-7-10** e come seconda negli item **3,4,15,16,24** →

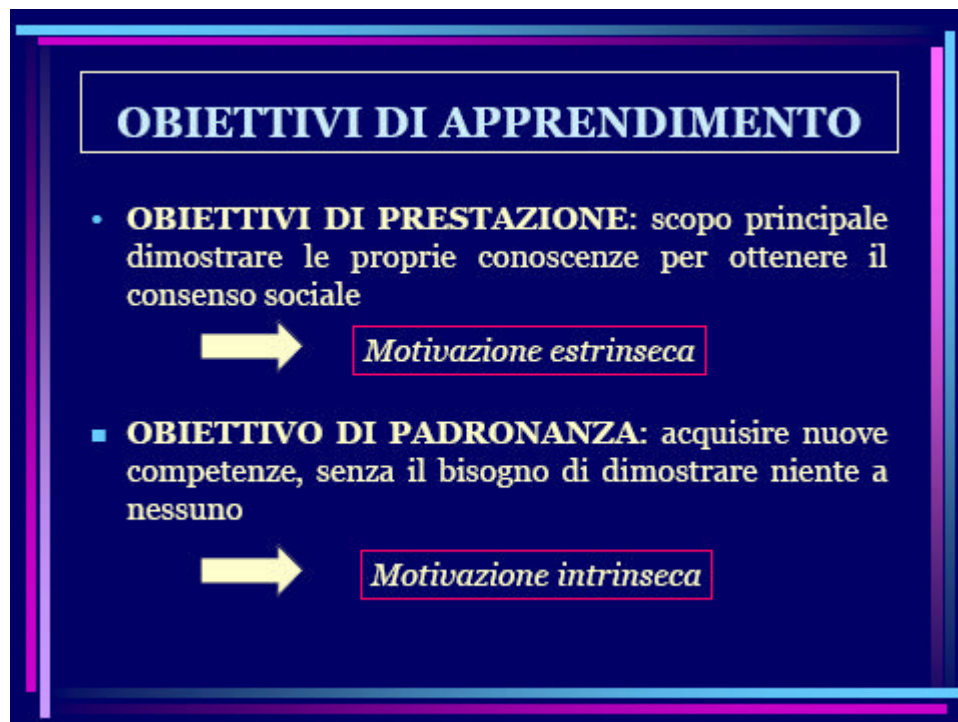
•**SCALA SF**: $2+2+2+1+1+1+1+1=11$

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Gli obiettivi di apprendimento sono mete che gli studenti si prefiggono di realizzare.

L'aspetto della Qualità è per esempio il **valore** (importanza data alle varie materie), **le credenze** (come è inteso apprendimento)

La Quantità per esempio è rappresentata dal numero di pagine, scadenze, ecc...



Diapositiva 18 Obiettivi di apprendimento

Gli OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO si distinguono in:

OBIETTIVI DI PRESTAZIONE

il cui scopo principale è dimostrare le proprie conoscenze per ottenere il consenso sociale (motivazione estrinseca) ;

OBIETTIVO DI PADRONANZA

per acquisire nuove competenze, senza il bisogno di dimostrare niente a nessuno (motivazione intrinseca).

PRESTAZIONE	PADRONANZA
<ul style="list-style-type: none">■ Scarso impegno nei compiti■ Scelta di compiti semplici in cui si è sicuri di riuscire■ Paura del fallimento■ Fallimento come mancanza di abilità■ Clima scolastico competitivo	<ul style="list-style-type: none">■ Impegno ai massimi livelli■ Scelta di compiti difficili, compito come sfida■ Non paura del fallimento■ Fallimento come scarso impegno■ Clima scolastico cooperativo

Diapositiva 19 Prestazione -padronanza

L'alunno rispetto alle proprie scelte potrebbe dire " SE POTESSI SCEGLIERE, PREFERIREIquesti COMPITI.."

Mi piacerebbe lavorare con **problemi**:

1. Che sono abbastanza facili in modo da non fare errori
 2. Grazie ai quali imparerò cose interessanti
 3. In cui sono abbastanza bravo in modo da dimostrare di essere intelligente
- Perché? Argomenta la risposta

LE TEORIE IMPLICITE

Sono Convinzioni personali circa la staticità o la modificabilità.

Tra esse ricordiamo **la Teoria incrementale** e quella **dell'entità**.

La teoria incrementale è l'idea di poter sviluppare la propria intelligenza.

E' associata ad un superiore atteggiamento strategico e a maggiori aspettative di riuscita.

La Teoria dell'entità è l'idea di non poter sviluppare la propria intelligenza. Questo porta ad affrontare solo situazioni verso le quali ci si sente portati e ad evitare le altre.

TEORIE IMPLICITE, OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO, MOTIVAZIONE



Diapositiva 20 Teorie Implicite

ESEMPI DI TEORIE IMPLICITE SULLA MATEMATICA

- Perché è più difficile la matematica che l'inglese?
- In matematica devi sapere anche le definizioni e non puoi dirle sbagliate invece in inglese, ad esempio la regola del genitivo sassone, la puoi dire come vuoi tu.
- I maschi sono più portati per le materie scientifiche, le femmine per quelle letterarie.
- Le femmine hanno meno persistenza nei compiti di matematica, meno fiducia e meno autostima. (Fennema, 1985).

PER RIASSUMERE...			
Teoria dell'intelligenza	Abilità percepita	Modello motivazionale	Caratteristiche
Entità	Alta	Orientato alla prestazione Attribuzione all'abilità Motivazione estrinseca	Ricerca di situazioni di apprendimento di media difficoltà per dimostrare le proprie competenze
	Bassa	Impotenza appresa	Evitamento di situazioni impegnative, poca persistenza
Incrementale	Alta o Bassa	Orientato alla padronanza Attribuzione all'impegno Motivazione intrinseca	Impegno finalizzato all'apprendimento e crescita

De Beni & Moè, 2000

Diapositiva 21 Per riassumere...

DIVENTARE PERSONE GENIALI



LEGGI ATTENTAMENTE IL SEGUENTE BRANO NELLE SUE DUE VERSIONI.

UN BAMBINO PRODIGIO

1ª versione

Marco è un bambino dotato di grande talento. Sebbene abbia appena diciotto mesi, comprende già più di duemila parole ed è anche in grado di riconoscere cinque differenti specie di uccelli.

A otto mesi curiosava in ogni angolo della sua abitazione. Tutti sono dei «piccoli esploratori», ma Marco lo era più di altri e questo suo particolare tratto lo spingeva verso nuovi confini della creatività infantile.

Era in grado di smontare e rimontare una macchina fotografica giocattolo. Aveva un'ottima coordinazione manuale che gli permetteva di maneggiare anche piccoli oggetti e una buona memoria che gli consentiva di ricordare quanti pezzi erano stati assemblati. Poteva concentrare la sua attenzione sulla macchina fotografica per quasi un'ora di seguito.

La maggior parte dei bambini impiega dalle tre alle quattro ore per fare ciò che Marco riusciva a fare, senza problemi, in appena mezz'ora.

UN BAMBINO PRODIGIO

2ª versione

Marco è un bambino vivace. Grazie alla mamma, insegnante di lettere, giocando è arrivato a capire il significato di oltre duemila parole.

Quando il nonno, appassionato di caccia, lo va a trovare, spesso gli racconta delle sue avventure nei boschi, così vedendo il bambino incuriosito dagli uccelli, per il suo compleanno gli ha regalato un libro su cui sono illustrati diversi tipi di uccelli. Marco, guardando spesso le figure, ha imparato a riconoscere cinque specie differenti di uccelli.

Tutti i bambini sono curiosi e Marco non è da meno visto che a otto mesi esplorava ogni angolo della sua abitazione. In questo modo ha scoperto lo studio del papà fotografo dove ci sono tutte le attrezzature. Il papà, desideroso di trasmettere al figlio questa passione, gli ha regalato una macchina fotografica giocattolo. Marco, vedendo il papà maneggiarla, ha imparato a smontarla e rimontarla.

L'interesse per il nuovo gioco, lo ha portato a eseguire questo compito in mezz'ora quando altri bambini impiegavano dalle tre alle quattro ore.

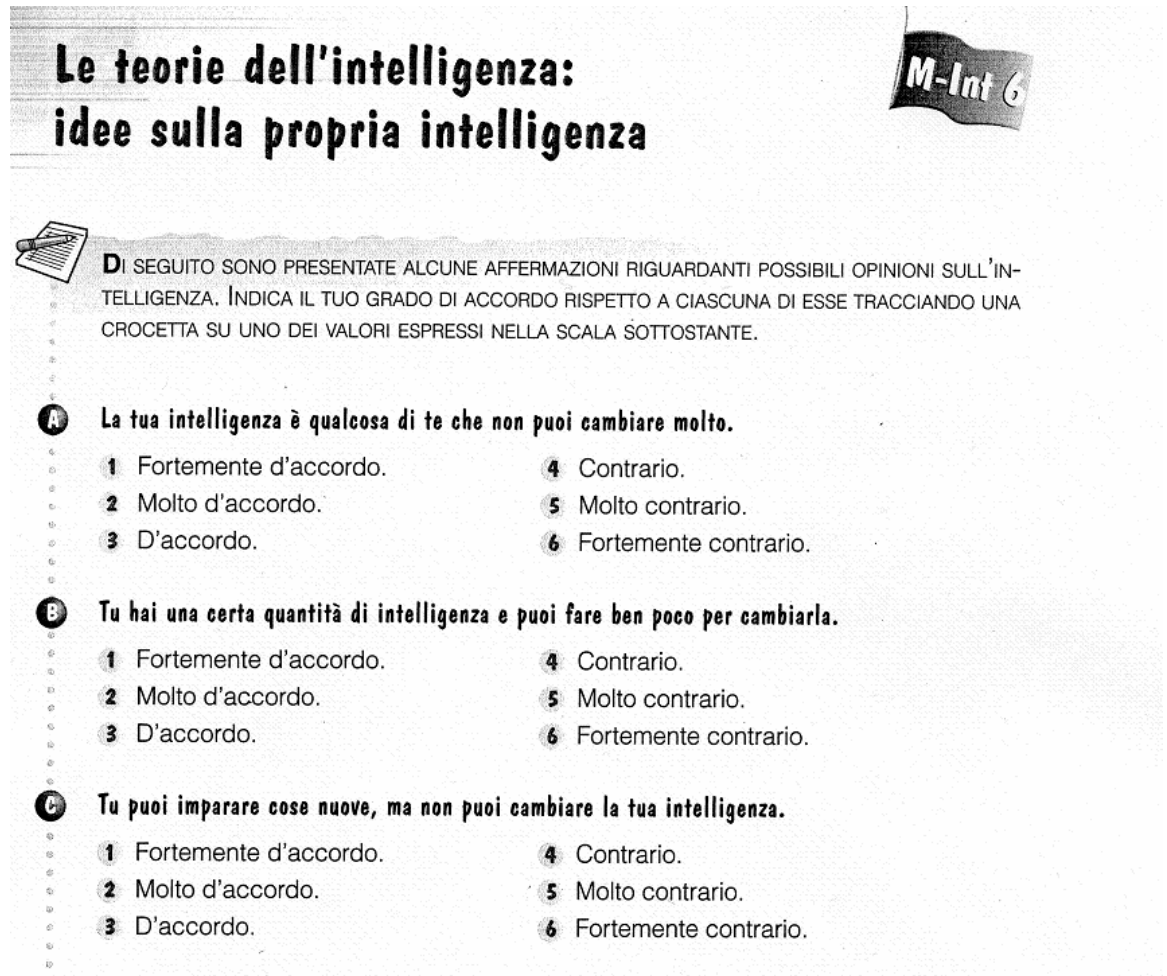
Diapositiva 22 Diventare persone geniali

Dopo aver letto le due versioni del brano, sei più propenso a pensare che le abilità siano attribuibili a caratteristiche ereditarie o alle attenzioni ricevute?

Secondo te l'intelligenza è la stessa fin dalla nascita o può migliorare?


Se pensi che l'intelligenza possa cambiare quali ritieni essere le caratteristiche più modificabili (abilità linguistiche, matematiche....)

Come è possibile migliorare la propria intelligenza?



**Le teorie dell'intelligenza:
idee sulla propria intelligenza**

M-Int 6

 **DI SEGUITO SONO PRESENTATE ALCUNE AFFERMAZIONI RIGUARDANTI POSSIBILI OPINIONI SULL'INTELLIGENZA. INDICA IL TUO GRADO DI ACCORDO RISPETTO A CIASCUNA DI ESSE TRACCIANDO UNA CROCETTA SU UNO DEI VALORI ESPRESSI NELLA SCALA SOTTOSTANTE.**

A **La tua intelligenza è qualcosa di te che non puoi cambiare molto.**

1 Fortemente d'accordo.	4 Contrario.
2 Molto d'accordo.	5 Molto contrario.
3 D'accordo.	6 Fortemente contrario.

B **Tu hai una certa quantità di intelligenza e puoi fare ben poco per cambiarla.**

1 Fortemente d'accordo.	4 Contrario.
2 Molto d'accordo.	5 Molto contrario.
3 D'accordo.	6 Fortemente contrario.

C **Tu puoi imparare cose nuove, ma non puoi cambiare la tua intelligenza.**


1 Fortemente d'accordo.	4 Contrario.
2 Molto d'accordo.	5 Molto contrario.
3 D'accordo.	6 Fortemente contrario.


Diapositiva 23 Idee sulla propria intelligenza

LE IDEE SULL'INTELLIGENZA DEGLI ALTRI.

- I punteggi possibili sono compresi tra 3 e 18, più si è attribuito un punteggio basso più si tende a credere che l'intelligenza sia qualcosa di stabile ed immutabile.
- Esistono discrepanze tra le attribuzioni della propria e dell'altrui intelligenza?
- Se sì, perché?

I BUONI VOTI DIPENDONO DA..

I buoni voti dipendono da... 

 IN QUESTA SCHEDA PROPONIAMO UNA RIFLESSIONE SU QUANTO PESA L'IMPEGNO E QUANTO INVECE L'ABILITÀ NEL DETERMINARE UNA BUONA RIUSCITA SCOLASTICA NELLE VARIE MATERIE. IN QUALE PERCENTUALE RITIENE CHE IL SUCCESSO NELLA SPECIFICA MATERIA SIA DA ATTRIBUIRSI ALL'IMPEGNO PERSONALE DELLO STUDENTE? QUALE PERCENTUALE VA, INVECE, ATTRIBUITA ALLE ABILITÀ POSSEDUTE NELLA SPECIFICA MATERIA? RISPONDA ALLE SEGUENTI DOMANDE COMPILANDO LO SCHEMA SOTTOSTANTE INDICANDO LA COPPIA DI PERCENTUALI (IN MODO TALE CHE LA LORO SOMMA DIA 100) PER CIASCUNA DELLE MATERIE SCOLASTICHE CONSIDERATE.

Nelle seguenti materie il successo scolastico dipende da:

ITALIANO	Impegno nello studio %	+	Abilità nella materia specifica %	=	100 %
MATEMATICA	Impegno nello studio %	+	Abilità nella materia specifica %	=	100 %
LINGUA STRANIERA	Impegno nello studio %	+	Abilità nella materia specifica %	=	100 %
STORIA	Impegno nello studio %	+	Abilità nella materia specifica %	=	100 %
SCIENZA DELLA TERRA	Impegno nello studio %	+	Abilità nella materia specifica %	=	100 %
DISEGNO TECNICO	Impegno nello studio %	+	Abilità nella materia specifica %	=	100 %

Diapositiva 24 I buoni voti dipendono da...

- Sono emerse delle differenze nelle percentuali attribuite alle specifiche materie?
- Se sì, perché?

2) STRATEGIE DI STUDIO

Le strategie di studio

Per affrontare questa tematica dobbiamo porci alcune domande:

- Cosa vuol dire studiare?
- Quali sono i metodi migliori per studiare?
- Esistono delle tecniche per migliorare il ricordo

Iniziamo allora a definire alcuni termini fondamentali:

Il termine **Apprendere** vuol dire capire e mantenere nel tempo delle conoscenze, ma anche saperle utilizzare in altre situazioni, in altri contesti.

Si fa riferimento alla memoria e al mantenimento delle conoscenze.

All'interno dell'apprendimento possiamo suddividere un **apprendimento accidentale** ed uno **intenzionale**.

APPRENDIMENTO ACCIDENTALE

Si parla di **APPRENDIMENTO ACCIDENTALE** quando si è esposti a situazioni nuove in cui non vi è l'intenzione di apprendere, ma alla fine ci si rende conto di aver ugualmente appreso qualcosa (ad es. andando al cinema o parlando con qualcuno).

Si verifica ogni volta che siamo sottoposti a situazioni esterne e non abbiamo nessuna consapevolezza del fatto che stiamo apprendendo. Per esempio quando guardiamo la TV, andiamo al cinema, non abbiamo la volontà di volerci ricordare dei contenuti. Infatti spesso apprendiamo delle cose molto importanti in situazioni accidentali.

APPRENDIMENTO INTENZIONALE

L' **APPRENDIMENTO INTENZIONALE** si ha quando ci si impegna intenzionalmente ad imparare qualcosa che non si conosce, come nello studio. E' un apprendimento in cui ci si impegna ad acquisire determinate conoscenze e cerchiamo di memorizzarle.

Diverso è lo **studio dall'apprendimento**.

Cosa significa studiare?

Lo STUDIO è un tipo di apprendimento particolare che consiste nella lettura attenta e selettiva, mirata a comprendere e a memorizzare le informazioni utili per eseguire una prova (Anderson, 1979).

È una lettura attenta e selettiva di argomenti mirata a capire e memorizzare informazioni.

La differenza tra studio e apprendimento intenzionale è che spesso lo studio comprende una situazione di verifica.

I **concetti chiave** all'interno della definizione di studio sono: **Intenzionalità** e **Autoregolazione**.

Nell'intenzionalità lo studente decide tempi e modalità in funzione di CONOSCENZE e OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO; cioè decide quando e quanto imparare. Decide cosa imparare in funzione di obiettivi ; per esempio in funzione di un concorso.

L'AUTOREGOLAZIONE si definisce come la capacità di gestire la propria attività di studio e di applicare STRATEGIE efficaci per apprendere ed automotivarsi.

All'interno dello studio possiamo distinguere diverse **fasi**:

- **Acquisizione**
- **Lettura**
- **Memorizzazione.**

1. L'**Acquisizione** fa riferimento al materiale, all'organizzazione preliminare e alla definizione degli obiettivi di apprendimento.

Per esempio quando gli studenti si prefiggono degli obiettivi prima di iniziare a studiare.

2. **Lettura** comprensione e organizzazione delle nuove informazioni da apprendere (elaborazione del testo).

E' una fase molto importante, quella di assimilare nuove informazioni su un argomento e metterle in relazione con quelle che lo studente ha già acquisito.

3. La **Memorizzazione** riguarda il ripasso e la dimostrazione del possesso delle informazioni in vista di una prova futura.

Passiamo ora ad un argomento più centrale: **Come studiare in modo adeguato?**

STRATEGIE DI STUDIO

Le **STRATEGIE DI STUDIO** sono procedure definite come controllabili e consapevoli, attuate allo scopo di imparare e ricordare in momenti successivi.

Controllabili perché posso verificare se è una strategia che funziona e **consapevoli** perché so che la sto applicando.

L'obiettivo della strategia è apprendere delle informazioni.

Non esiste un metodo di studio ottimale ma esistono molte strategie, alcune sempre valide, altre che dipendono prevalentemente dalla personalità dello studente.

Certamente si può parlare di strategie più utili o più facili da utilizzare.

Si possono distinguere due tipi principali di strategie: quelle scritte e quelle orali.

STRATEGIE SCRITTE

Tra le **STRATEGIE SCRITTE** nel presentare alcuni esempi partiamo da quelle meno elaborate per giungere a quelle più elaborate.

Una strategia poco elaborata, semplice, scritta è quella del **SOTTO-LINEARE, EVIDENZIARE E CERCHIARE l'informazione.**

Evidenziare i punti importanti o concetti da ricordare facendoli emergere dallo sfondo (..evidenziare troppo equivale a non evidenziare niente).

Un'altra strategia è quella di annotare o copiare parole, concetti o parole chiave, trascrivere alcuni aspetti del testo. E' tipico della scuola media.

Un'altra strategia è quella di **RIASSUMERE CON PAROLE PROPRIE** un testo. E' una forma di ripetizione dei contenuti utile anche per il ripasso finale.

Una strategia più elaborata è **COSTRUIRE DIAGRAMMI O SCHEMI**. Essa consente di creare collegamenti tra le parti ed è un modo veloce per consultare le informazioni al momento del ripasso. Essa consente inoltre di padroneggiare i contenuti di un testo in modo personale.

STRATEGIE ORALI

Tra le **STRATEGIE ORALI** prendiamo ad esempio una più semplice che è quella della **Ripetizione degli argomenti**.

La ripetizione può avvenire in modo silente e sub-vocalica o ad alta voce.

Una strategia che può essere adatta per lo studente più svegliato è quella dell'**Autointerrogazione**; lo studente prova a porsi domande su quello che è l'argomento del testo e cerca di rispondere. E' un apprendimento più dinamico.

Un'altra strategia orale è quella che consiste nella **COSTRUZIONE DI MODELLI MENTALI E NEL FARE COLLEGAMENTI**.

Essi consentono di integrare i contenuti da studiare nelle proprie strutture di conoscenza.

Una strategia più elaborata è quella dell'**IMMAGINARE**: immaginare i contenuti aiuta sia nel comprendere che nel memorizzare. E' una stra-

tegia molto utile soprattutto per coloro che usano meno le parole ed hanno bisogno di stimolare l'immaginazione.

La strategia più complessa che esige anche un apprendimento è **l'USO DI MNEMOTECNICHE**; sono strategie di memorizzazione che si basano sulla formazione di immagini mentali. Molte mnemotecniche si basano sulle immagini mentali e altre su strategie di tipo verbale e richiedono molto tempo.

Il problema è quello di aiutare a prevenire ed aiutare i ragazzi che non hanno buone abitudini di studio.

Cattive abitudini **di studio**

Tra le **Cattive abitudini** di studio ricordiamo:

- Pensare che quanto si studia non serve e non interessa
- Dare poca importanza ad un compito di memoria
- Non far riferimento ad una organizzazione giornaliera del tempo di studio; molto spesso ciò che differenzia uno studente con successo da uno senza è la capacità di organizzarsi. E' importante che la famiglia e l'insegnante insegnino all'alunno ad alternare momenti studio a momenti di gioco.
- Ritenere che strategie o tecniche mnemoniche non servono perché si può ricordare lo stesso.
- Dare uguale importanza a tutte le cose da studiare. Questo è valido soprattutto per i ragazzi più grandi. L'insegnante deve guidare l'alunno a riconoscere quelli che sono gli argomenti, i concetti più importanti da studiare.
- Continuare a studiare anche se la mente ormai è da un'altra parte; **NON** bisogna costringere un alunno a stare sui libri se in quel momento è distratto.

-Ripetere ossessivamente la materia anche dopo aver verificato che essa è sostanzialmente conosciuta ; anche questa è una caratteristica che riguarda i ragazzi più grandi. Le **cattive abitudini** comportano uno **studio massivo**, consistono nel concentrare lo studio negli ultimi giorni. Questo tipo di organizzazione porta a risultati mediocri, ad un apprendimento superficiale al costo di una grande fatica.

Una **buona abitudine è uno studio distribuito**.

Numerose ricerche hanno dimostrato che questa tecnica (studiare poco ma in modo costante) è quella che offre i risultati migliori (Cull, 2000), soprattutto se intervallati da momenti di ripasso.

Così ci inseriamo nel discorso del **piano di studi**.

Cosa si intende per Piano di Studio?

Il piano di studio è innanzi tutto un programma di studio ben distribuito.

Per attivare uno **studio distribuito** bisogna organizzare un PIANO DI STUDI.

Un piano di studi deve innanzitutto essere **realistico e affrontabile** e deve quindi essere rispettato. Deve prevedere delle **pause** durante lo studio. Bisogna lasciare del tempo per il **ripasso**. È importante **conoscere bene gli obiettivi**, gli **argomenti più importanti**, il **tipo di prova** che servirà da **verifica**.

Una cosa importante è che i **ragazzi devono porsi nei confronti dello studio in modo flessibile**.

Come apprendono gli studenti a studiare?

Secondo alcuni studi di Wood, Motze Willoughby(1998) il 64 % degli studenti intervistati dichiara di aver appreso in maniera autonoma le strategie di studio che utilizza abitualmente, il 18 % sostiene che esse gli sono state insegnate da un suo familiare e solo il 14 % dichiara di averle imparate a scuola.

Un insieme strutturato e coordinato di strategie di studio costituisce un METODO DI STUDIO

Alcuni esempi di **METODO DI STUDIO** sono il PQ4R(Robinson, 1970) e il metodo di studio metacognitivo.

PQ4R

PQ4R è un acronimo che sta ad indicare le iniziali delle caratteristiche di questo metodo.

1. **PREVIEW**:Scorrere preliminarmente il testo;
2. **QUESTIONS**: Porsi delle domande rispetto al nocciolo del testo facendo riferimento alle conoscenze precedenti;
3. **READ**:Leggere attentamente il testo;
4. **REFLECT**: Riflettere su quanto letto;
5. **RECITE**:Ripetere e rispondere alle domande attraverso un'interrogazione.;
6. **REVIEW**:Passare in rassegna il tutto.

IL Metodo di studio Metacognitivo consiste nel:

- Tenere conto delle caratteristiche di chi studia e dei suoi atteggiamenti.
- Tenere conto di aspetti metacognitivi quali le conoscenze che lo studente ha sulle sue abilità, cioè ciò che lui pensa delle sue abilità.
- Partire dal metodo di studio abituale e farlo riflettere per eventualmente farlo cambiare;
- Promuovere l'autoregolazione;
- Aiutare a sviluppare l'abitudine alla flessibilità;
- Sostenere la motivazione e la spinta verso l'apprendimento.

3) STRATEGIA ORGANIZZATIVA - STRATEGIE DI COMPrensione

STRATEGIE DI MEMORIA

Abbiamo parlato di strategia di studio e di come una strategia si inserisce all'interno di un metodo di studio. Studiare quindi è un'attività complessa, articolata, complicata soprattutto per chi ci si accinge per la prima volta, e che richiede intenzionalità. Questi sono i presupposti fondamentali.

Tutto ciò è sostenuto da strategie.

La strategia di studio ha bisogno di essere imparata, coltivata, capita affinché essa possa diventare uno stile vero e proprio da mettere in atto a seconda dei diversi contesti.

Classicamente le strategie vengono classificate in relazione alla fase di studio.

Il Piano di studio di cui si è parlato include tutte quelle strategie volte all'organizzazione e sono le più importanti.

Infatti se non si organizza il quanto, quando e come studiare, il resto perde di senso.

Quindi le strategie di organizzazione come pure la flessibilità di organizzare un piano di studio è fondamentale. Se si investe molto sulle strategie di organizzazione, il resto diventa un riferimento a questo piano di studi.

Per esempio, l'insegnante potrebbe dire all'alunno di prendere appunti per poter capire e memorizzare meglio.

Soprattutto con le tante attività che oggi i nostri alunni seguono, l'organizzazione di studio diventa fondamentale.

A questa strategia organizzativa va poi aggiunta quella di comprensione e di memorizzazione. Sono strategie diverse tra loro.

STRATEGIE DI COMPrensIONE

Le **strategie di comprensione** sono tutte quelle da mettere in atto quando si affronta un testo per la prima volta. Servono per cercare di orientarsi e capire l'argomento trattato in un testo di studio.

Una volta capito di cosa tratta si possono utilizzare le strategie che aiutano a fissare le informazioni apprese.

Esempio : a volte interroghiamo un alunno e se l'esito non è positivo lui ci dice che comunque aveva studiato. L'insegnante deve farlo riflettere sul metodo.

Passiamo ad analizzare il metodo della **comprensione del testo**.

Comprendere è un processo volto a cogliere il nucleo, il significato del testo. In un testo non basta capire la parola, la frase, ma tutte le frasi vanno inserite in un collage per creare un **modello mentale**.

Quindi quando si legge un testo e si coglie frase dopo frase il significato di esse, si integra informazione dopo informazione, si aggiungono informazioni precedentemente acquisite, oppure si arricchisce il proprio vocabolario di termini nuovi o ancora si aggiungono informazioni contrastanti; tutto questo porta al termine della lettura di un paragrafo, di un testo a crearsi un modello mentale.

Questa non è un'attività spontanea e passa attraverso una serie di strategie di lettura.

A proposito delle strategie di lettura bisogna aggiungere che leggere non è capire; non necessariamente se io leggo capisco. A questo punto si entra nella psicologia del campo dei **disturbi dell'apprendimento**. Un esempio è la **dislessia**.

Se si legge il contenuto ad un alunno che ha problemi di lettura, quindi se si risolve il problema specifico attraverso il canale uditivo, l'alunno sarà messo in grado di capire.

Comprendere un testo non significa solo assumere informazioni ma anche considerare la relazione tra le parole e le frasi che si susseguono.

Quindi il primo passo da fare è cercare di capire la connessione tra le singole parole e le singole frasi che si susseguono.

Il testo è un corpo autonomo di comprensione complesso e bisogna arrivare a costruire una coerente significativa del contenuto integrato con nuove informazioni.

Quando un alunno arriva a scuola non è una tabula rasa. Arriva con il suo bagaglio di conoscenze personali, con degli schemi di apprendimento (come fare un dolce, come si gioca,.....), sono schemi di conoscenza che lui già possiede.

Quando attiviamo questo schema, per es. leggiamo un testo, lui attiva le sue conoscenze personali, quindi parte dalle sue conoscenze le integra con quelle nuove per costruire lo schema di conoscenza del testo. In questo senso la scuola diventa l'espressione dell'insieme delle conoscenze che un alunno ha ed acquisisce nel passaggio tra i vari gradi di scuola.

E' uno schema di conoscenze che esiste e viene man mano integrato. E' importante allora saper aggiornare l'informazione.

E' importante far funzionare questo passaggio per poter individuare uno specifico disturbo di comprensione.

Gli studenti che non riescono ad integrare le informazioni diventano studenti a rischio con disturbi di comprensione.

In questo senso la capacità di aggiornamento ha un ruolo fondamentale.

Si parla allora di memoria di lavoro che ci dà la possibilità di ritenere le informazioni. Se non rinfresco le informazioni rischio di dimenticare tutto. E' proprio qui, **nella verifica della funzione della memoria di lavoro che posso capire se c'è qualche disturbo.**

Possiamo leggere qualche esempio sulla memoria di lavoro e sull'aggiornamento delle informazioni.

Lettura : " "Se i palloncini scoppiassero il suono non raggiungerebbe più la sua meta perché il tutto verrebbe a trovarsi troppo lontano dal piano giusto. Anche una finestra chiusa impedirebbe al suono di arrivare poiché la maggior parte degli edifici tende ad essere ben isolata. Dato che l'intera operazione dipende da un flusso continuo di elettricità, nel caso si rompesse, questo anche creerebbe dei problemi. Naturalmente l'individuo potrebbe urlare, ma la voce umana non arriva così lontano. Un ulteriore problema è che la corda dello strumento potrebbe rompersi. Se ciò succedesse non ci sarebbe più accompagnamento del messaggio. È chiaro che la situazione migliore richiederebbe una minore distanza, allora ci sarebbero meno problemi potenziali. Meglio di tutto sarebbe se ci fosse contatto a faccia a faccia." .

Riflessioni all'interno del gruppo:

D: Di cosa si sta parlando?

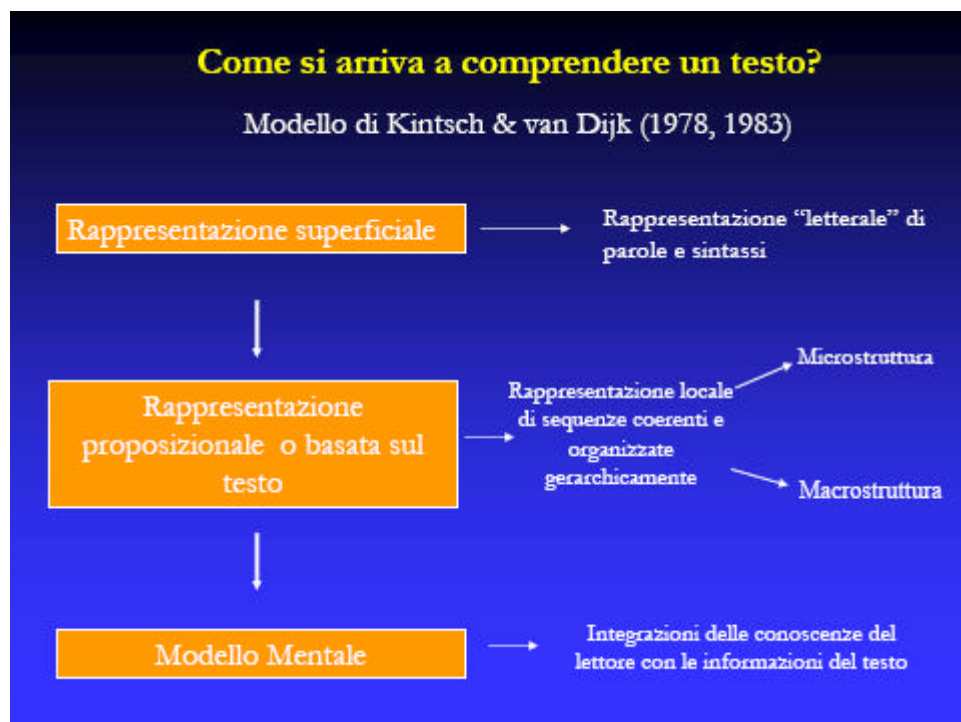
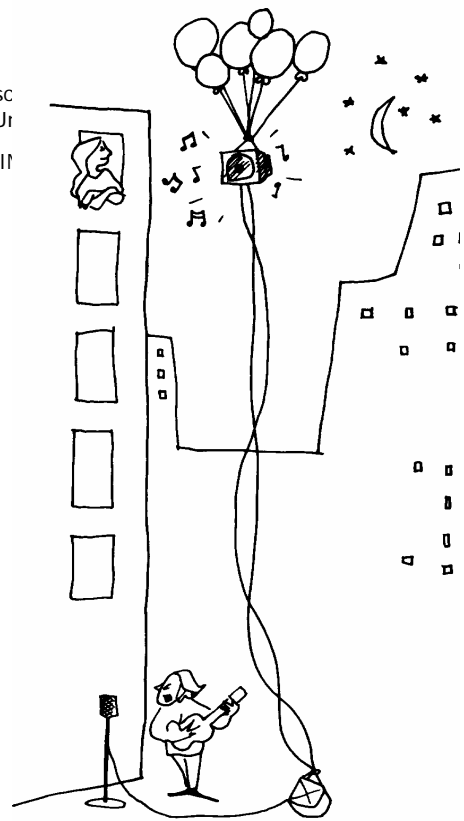
R: del suono, la capacità di comprensione di chi parla e di chi ascolta, la capacità di percezione, il telefono, dei vari mezzi di comunicazione,....

Le ipotesi di risposta sono state diverse.

Il testo era stato creato ad hoc per creare dei dubbi.

Nel testo non c'era nessun riferimento concreto ad una persona che cantava. Molti hanno non avuto l'idea che si trattasse di una serenata ma inaspettatamente si stava parlando di una serenata.

Ora, dopo aver attivato in ognuno una nuova chiave di lettura lo schema di serenata, rileggendo il testo si capiscono meglio tutte le informazioni. Questo per arrivare a darvi una struttura in "fasi" di comprensione.



Diapositiva 25 Come si arriva a comprendere un testo

Modello mentale spaziale

La signorina Bennett è un'anziana governante inglese ormai in pensione. Vive in una deliziosa casetta circondata da un ridente giardino.

In salotto fanno bella mostra di sé le numerose bambole antiche collezionate da miss Bennett.

In giardino splendide rose di tutti i colori profumano l'aria.

Miss Bennett entra in casa e le guarda con ammirazione.

Cosa guarda con ammirazione? ROSE BAMBOLE

Diapositiva 26 Modello mentale spaziale

Sulla base di questa idea di comprensione si vuole arrivare a scoprire quelle che sono nello specifico le strategie di comprensione del testo. (diap8)

STRATEGIE PER COMPRENDERE	
De Beni e Zamperlin (1993)	
STRATEGIA	MODALITA'
Attivare schemi organizzativi di conoscenze	Prima di iniziare a leggere e a studiare chiedersi che tipo di testo si ha davanti (E' un testo di studio? Di quale argomento si tratta? Come è organizzato?)
Scorrere il testo richiamando conoscenze precedenti e facendo previsioni	In base a titoli, sottotitoli e figure farsi un'idea sull'argomento trattato chiedendosi cosa si fa a questo riguardo
Dividere il testo in modo ottimale	Considerando l'argomento (è nuovo, è difficile, è interessante), le conoscenze possedute (so già qualcosa, non so nulla), la lunghezza del testo e i tempi di attenzione, decidere in anticipo come suddividere un capitolo
Fare ipotesi e verificarle sul testo	Sulla base dei titoli, sottotitoli, figure prevedere di cosa parlerà il testo e verificarlo attraverso una prima lettura

Diapositiva 27 Strategie per comprendere1

STRATEGIE PER COMPRENDERE	
De Beni e Zamperlin (1993)	
Fare previsioni sulla base delle conoscenze date dal testo	Sulla base della lettura di una parte del testo inferire cosa potrà essere scritto dopo
Individuare le parti importanti	Durante la seconda e la terza lettura individuare le parti importanti del testo in relazione ad alcuni criteri di riferimento condivisi
Porsi domande per verificare la comprensione	Alla fine della seconda o della terza lettura autoformulare delle domande per verificare se si è capito il testo e alcuni termini specifici
Comprendere le figure e interagirle con il testo	Analizzare e capire le figure integrando le informazioni in esse contenute con quelle fornite nella parte scritta

Diapositiva 28 Strategie per comprendere2

Questo materiale è preso da una classificazione di Beni e Zamperlin del 1993; "Guida allo studio del testo di storia" o "Guida allo studio del testo di geografia". Essi nello specifico di queste materie hanno creato una schematizzazione delle strategie. Queste ultime sono disposte proprio nell'ordine in cui dovrebbero accadere:

1) attivare schemi organizzativi di conoscenze. Prima di iniziare a leggere e a studiare chiedersi che tipo di testo si ha davanti (E' un testo di studio? Di quale argomento si tratta? Come è organizzato?)

Questo richiama il concetto che il bambino non è una tabula rasa quindi nella SUA testa se stiamo parlando ad esempio dell'apparato locomotore, ci possono essere delle conoscenze preesistenti. In una classe di scuola media si potrebbe chiedere cosa i ragazzi ricordino dell'argomento, accorgendosi subito dell'esistenza di un bagaglio di conoscenze preesistenti che vanno attivate. Non bisogna escluderle fin da subito e iniziare senza interessarsi di quello che già i ragazzi hanno appreso. Un'attivazione delle conoscenze preesistenti aiuta e facilita il processo di comprensione.

2) scorrere il testo richiamando conoscenze preesistenti e facendo previsioni

3) dividere il testo in modo ottimale. Questo succede quando per esempio ho in mano un manuale di anatomia (in un contesto universitario). Il rischio è iniziare lo studio dalla prima pagina senza chiedermi se possiedo già qualche conoscenza. Con questo tipo di atteggiamento lo studio diventa frustrante, l'impegno diventerebbe enorme; invece aprendo il testo e scorrendo i titoli del capitolo, dei paragrafi, richiamo alla mente concetti già in mio possesso. Diventa fondamentale in questa logica l'io attivo promotore dello studio, io come soggetto attivo, io che mi chiedo cosa so e conosco. Una volta richiamate le conoscenze precedenti cercherò di fare una previsione di quanto tempo potrei im-

piegare per capire un paragrafo, un capitolo, una pagina rispetto ad altri. Per esempio in base al solo titolo del paragrafo posso prevedere quanto tempo impiegherò per comprenderlo, pensando alle nostre qualità o difficoltà, rispetto agli argomenti che stanno per essere trattati.

4) fare ipotesi e verificarle sul testo: Sulla base dei titoli, sottotitoli, figure, prevedere di cosa parlerà il testo e verificarlo attraverso una prima lettura. È necessario soffermarsi sul significato della parola "figure". È erroneamente diffusa la convinzione che, per esempio in un libro, trovare immagini al posto di testi equivalga a non avere nulla da studiare e ricordare, quasi fossero lì per riempire la pagina. La figura, insomma, non è vista come elemento di studio, come integrazione della conoscenza. In realtà esse sono estremamente utili: tenere delle immagini nella nostra mente può favorire la memorizzazione di un concetto, di un argomento o di un luogo. Una professoressa francese, Valerie Duslengue, nella sua tesi di dottorato ha voluto dimostrare in che modo le figure aiutassero l'apprendimento, usando testi di fisica. È emerso che gli alunni ai quali era presentato solo il testo hanno avuto una prestazione inferiore nelle domande di comprensione postegli rispetto a chi aveva avuto a disposizione sia testo che illustrazione. Ma non tutto il testo con l'immagine a fianco; una frase che illustrava il processo della figura. Anche questo è importante: molte volte la figura non è capita perché non si comprende il motivo del suo inserimento in un determinato punto.

5) Fare previsioni sulla base delle conoscenze date dal testo

6) Saper individuare le parti importanti: la capacità di selezionare informazioni importanti non si acquisisce con la prima lettura poiché durante la prima lettura dobbiamo, anche se abbiamo già fatto delle ipotesi, capire il testo. Spesso la capacità di individuare una o due frasi nel paragrafo, parole o un concetto che siano informazioni importanti e possano diventare elemento fondamentale per la comprensione può av-

venire a partire dalla seconda o terza lettura del testo, mai alla prima perché non avremmo gli elementi.

7)Porsi delle domande per verificare la comprensione, cercando di chiedersi cosa ricordiamo e abbiamo capito dell'argomento appena riletto. L'errore più diffuso è quello di iniziare lo studio e andare avanti progressivamente senza soffermarsi mai sui paragrafi né "rivederli", dovendo così a rileggere tutto dall'inizio e trovandosi di nuovo a contatto con quegli argomenti solo dopo molto tempo. Invece alla fine della seconda o terza lettura riuscire ad autoformularsi delle domande, anche scritte, che diventeranno strumento di autointerrogazione nella fase di ripasso.

Le strategie sono classificate in relazione alla fase di studio :

- ORGANIZZAZIONE
- STUDIO
- COMPrensIONE
- MEMORIZZAZIONE

La **COMPrensIONE DEL TESTO** è un **PROCESSO FINALIZZATO A COGLIERE IL SIGNIFICATO DEL TESTO.**

È un'attività costruttiva, interattiva e attiva che richiede l'integrazione delle informazioni nuove, contenute nel testo, all'interno delle strutture di conoscenza possedute dal lettore o dall'ascoltatore. **(De Beni e Pazzaglia, 1995;)**

STRATEGIE DI LETTURA



Diapositiva 29 Strategie di lettura

Esistono tre tipi di strategie di lettura in funzione della comprensione: la **lettura analitica**, la **scorsa rapida** e la **lettura selettiva**. A seconda degli scopi adotterò una strategia differente.

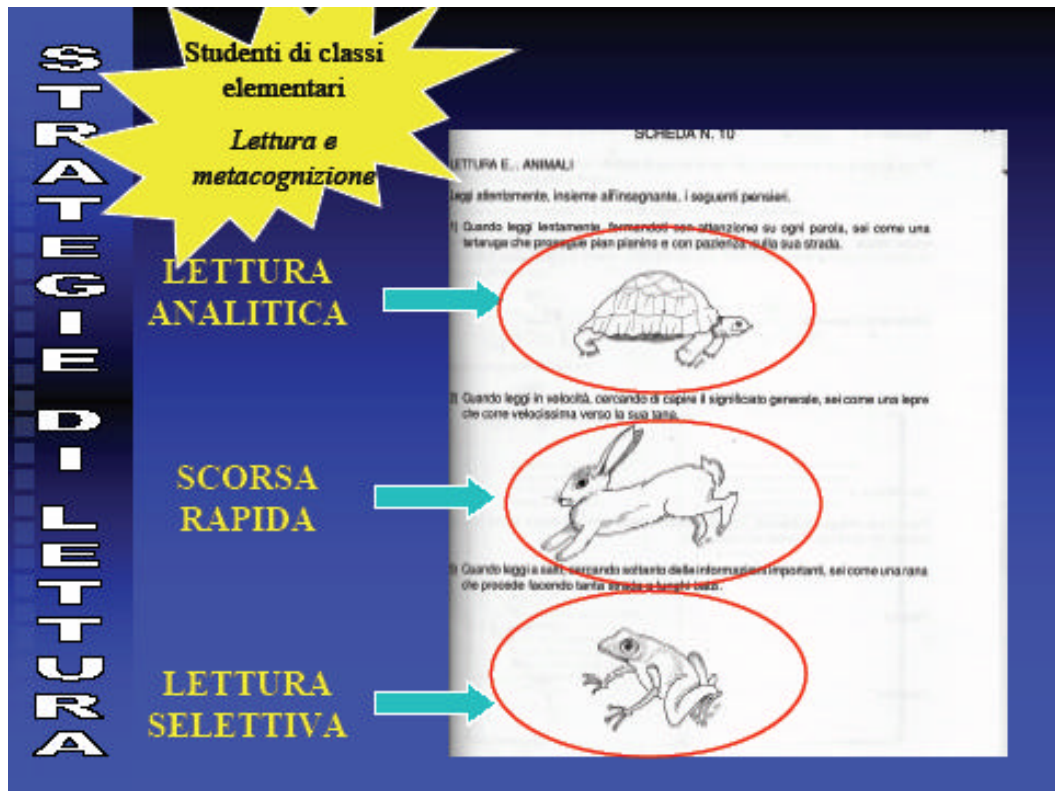
La **lettura analitica** consiste in una lettura lenta ed attenta che porta ad una comprensione profonda e dettagliata. Questa lettura è la più indicata per testi o lezioni da studiare.

Un altro tipo di lettura è la **scorsa rapida**, più veloce e superficiale (il che non equivale a "sbagliata") che serve per cogliere gli aspetti principali senza scendere nel particolare.

Ad esempio quando mi trovo davanti ad un testo nuovo e voglio capire di cosa tratta, per fare delle ipotesi di comprensione non posso leggere tutto, dalla prima riga, in modo analitico.

Potrebbe essere più strategico scorrere rapidamente il testo, farsene un'idea generale, leggere qualche frase e individuare quali concetti pos-

sediamo già. Un altro tipo di lettura è quella selettiva (o "a salti") durante la quale l'occhio si ferma solo su alcune porzioni di testo.



Diapositiva 30 Strategie di lettura2

Questa potrebbe essere utile quando occorre ritrovare parti specifiche nel testo letto o durante il ripasso, o ancora durante la lettura di un giornale: qualcuno fa una lettura rapida delle notizie di attualità, leggendo il titolo, sceglie poi alcuni articoli e si sofferma su alcune parti, facendo cadere la propria scelta su questo o su quel articolo; a questo punto si procede con una lettura analitica dell'articolo scelto.

Tre differenti tipi di lettura

C-Strat 2



GLI STUDI SULLA LETTURA HANNO EVIDENZIATO CHE ESISTONO DIFFERENTI STRATEGIE DI LETTURA, ADOTTATE CON MATERIALI DIVERSI E PER SCOPI DIFFERENTI. ESSERE CAPACI DI UTILIZZARLE NON SIGNIFICA SOLO CONOSCERNE LE CARATTERISTICHE, MA ANCHE SAPERE QUANDO USARLE E RICONOSCERE LE SITUAZIONI CHE LE RICHIEDONO.



LETTURA ANALITICA

La lettura analitica è la lettura lenta e attenta, utilizzata con lo scopo di ricavare appieno il significato di un testo. È un tipo di lettura che porta a una comprensione profonda e dettagliata.

Questa strategia ti può servire quando leggi un brano particolarmente complesso: un testo scientifico, o scritto in una lingua straniera, ma anche le istruzioni per l'uso del tuo cellulare nuovo.

In ogni caso è la strategia da adottare quando ti poni lo scopo di pervenire a una conoscenza approfondita di quanto letto: lezioni da studiare, poesie da imparare, testi da analizzare con domande...



SCORSA RAPIDA DEL TESTO

La scorsa rapida di un testo è una lettura veloce e superficiale, che permette di capire il significato globale del testo e di coglierne gli aspetti principali senza scendere nel particolare.

Questa strategia è utile quando il brano è semplice e scorrevole (alcuni testi narrativi o descrittivi); è anche la strategia normalmente adottata quando si legge per piacere proprio e per svago.

Nello studio può essere molto utile dare una scorsa rapida di un testo nuovo, prima di affrontarlo con una lettura analitica. Questo permette di farsene una idea generale e di individuare le parti importanti, e facilita il successivo apprendimento.

Ti è mai capitato di dare una scorsa rapida all'indice di un capitolo che dovrai studiare, cercando di individuarne la struttura e di anticiparne i contenuti? O di scorrere molto velocemente un paragrafo, senza sottolineare, ma solo cercando di afferrare il senso generale? Strategie di questo tipo possono facilitare la successiva lettura approfondita e lo studio. Prova a verificare se nel tuo caso hanno una effettiva efficacia.



LETTURA SELETTIVA

La lettura selettiva è un tipo di lettura «a salti» nel corso della quale l'occhio si sofferma solo su alcune porzioni di testo.

È normalmente utilizzata quando si conosce un testo per ritrovare alcune parti specifiche. È anche utilizzata quando si ricercano informazioni molto precise, come una voce sul vocabolario o su una enciclopedia. È un tipo di lettura che potrai utilizzare quando il tuo interesse è limitato solo ad alcuni aspetti affrontati nel testo. Ad esempio dopo aver studiato un testo di storia potresti utilizzare una lettura selettiva per richiamare alla mente tutte le date contenute in esso, riscriverle e poi a voce alta associare a ognuna di queste l'evento corrispondente.

Diapositiva 31 Tipi di lettura

Esercizio n. 1

Prova ad unire con una freccia ogni tipo di lettura al simbolo corrispondente.

lettura veloce



lettura lenta e accurata



lettura a balzi



Esercizio n. 2

Riguarda la scheda n. 9. Pierluigi, Valentina e Oscar leggono in modi diversi. Unisci con una freccia i tre nomi con i simboli corrispondenti.

Pierluigi



Valentina



Oscar



Strategie di lettura
(CONOSCENZA)

STRATEGIE DI MEMORIA

I contenuti appresi devono essere non solo compresi ma anche mantenuti in Memoria.

E' importante favorire il ricordo ma come?

Attraverso l'elaborazione profonda e personale del materiale.

Una volta compreso il significato del testo si può cercare di ricordarlo e la garanzia di ricordare dipende da quanto si è elaborato il materiale. L'elaborazione può essere profonda o superficiale: quanto più si maneggia il materiale tanto più questo sarà ricordato.

Le Strategie di Memoria sono procedure che facilitano il ricordo mediante l'utilizzo dei normali principi di funzionamento della memoria (es. organizzazione del materiale, uso di immagini..).

Quindi bisogna cercare di giungere ad un'elaborazione profonda e personale del materiale adottando delle vere e proprie tecniche, che sono delle procedure che facilitano il ricordo mediante l'utilizzo dei normali principi di funzionamento della memoria.

Non ci sono strategie facili e rapide che danno un risultato immediato: un'elaborazione profonda del materiale richiede tempo e predisposizione.

Le Strategie di Memoria possono essere classificate in strategie semplici, strategie complesse o mnemotecniche².

Le **Strategie semplici** sono spontanee o con minima intenzionalità. Non richiedono sforzo per essere apprese. Per esempio: la reiterazione, uso di immagini mentali, associazioni, organizzazione del materiale.

² La parola "Mnemotecniche" deriva da Mnemosine, madre di tutte le muse, generatrice di creatività e conoscenza.

Le **Strategie complesse** (Mnemonotecniche) sono metodi strutturati che richiedono pianificazione, controllo e sforzo per essere apprese.

Fra le mnemonotecniche distinguiamo le mnemonotecniche a casellario e quelle a riduzione.

Mnemonotecniche a casellario

Le mnemonotecniche a **casellario** consistono nell'utilizzo di immagini mentali mediante le quali nuove informazioni sono associate a informazioni già possedute. Si dispone di una serie di elementi (immagini) a cui si agganciano nuove informazioni.

Tra queste ricordiamo: Mnemonotecnica della Parola Chiave, Peg System, Metodo dei Loci, Metodo fonetico.

Mnemonotecnica della Parola Chiave

La strategia **Mnemonotecnica della Parola Chiave** è particolarmente adatta per l'apprendimento della lingua straniera.

Consiste nella codifica fonetica o semantica con il termine da memorizzare più l'immagine interattiva tra la parola da ricordare e la nuova parola.

Per esempio: Parola "floor" = pavimento - Immagine: fiore che nasce dal pavimento.

Il primo passo è una codifica fonetica o semantica del termine straniero da memorizzare che è associato per assonanza o somiglianza ad un'immagine della nostra lingua madre e immaginare una relazione tra le due.

Ovviamente la mnemonotecnica della parola chiave non può essere estesa a tutte le parole della nuova lingua ma sarà sicuramente utile con qualche specifico termine difficile da ricordare per lo studente.

Peg System

Un altro esempio di mnemotecnica, più complesso e antico del precedente, è chiamato "**Peg System**" e consiste nel servirsi di una filastrocca e nel cercare di collegare i nuovi elementi con le parole della filastrocca già memorizzata in precedenza.

C'è da dire, comunque, che questo tipo di mnemotecnica richiede un lavoro di memoria doppio rispetto al normale, e l'obiezione più diffusa potrebbe essere quella della difficoltà di memorizzazione già rispetto alla filastrocca, seguita da quella della creazione di un'immagine che unisca il testo con la nuova parola.

Il "Peg System" era utile soprattutto quando non si aveva a disposizione un supporto scritto, in condizioni di trasmissione orale di concetti, ed è da intendere qui come esempio al fine di comprendere il funzionamento della nostra memoria. Inoltre studiosi americani hanno dimostrato l'effetto di immagini bizzarre nella nostra mente: un'immagine particolare diventa molto più pregnante che non un'immagine solita.

L'ambito più adatto per questo tipo di mnemotecnica è quello dalla memorizzazione assoluta di nomi, date, parole che grazie all'associazione, restano fisse nella memoria e non sono soggette al deperimento.

Peg system

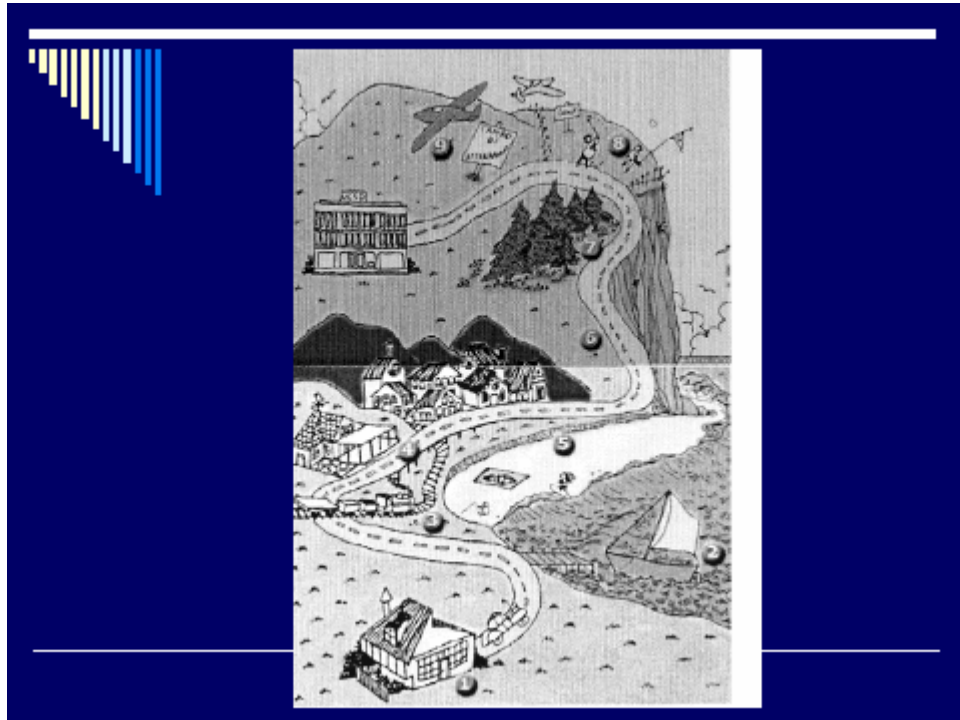
<input type="checkbox"/> Uno è un pruno	<input type="checkbox"/> Asino		
<input type="checkbox"/> Due è un bue	<input type="checkbox"/> Teiera		
<input type="checkbox"/> Tre è un re	<input type="checkbox"/> Elefante		
<input type="checkbox"/> Quattro è un aratro	<input type="checkbox"/> Calze		
<input type="checkbox"/> Cinque son le lingue	<input type="checkbox"/> Motore		
<input type="checkbox"/> Sei sono nei	<input type="checkbox"/> Anello		
<input type="checkbox"/> Sette sono vette	<input type="checkbox"/> Bruco		
<input type="checkbox"/> Otto è un fagotto	<input type="checkbox"/> Padella		
<input type="checkbox"/> Nove è Giove	<input type="checkbox"/> Coniglio		
<input type="checkbox"/> Dieci sono i ceci	<input type="checkbox"/> Tazza		

Diapositiva 33 PEG SISTEM

Tecnica dei Loci

Un'altra tecnica altrettanto antica è quella del metodo "**dei Loci**", già utilizzato da Cicerone, utile quando bisogna ricordare un insieme di parole (per esempio l'elenco della spesa). Essa consiste nell'immaginare un percorso conosciuto e nell'associare ad alcuni punti di questo percorso delle informazioni collegate a delle immagini mentali. Il percorso ideale potrebbe essere quello da casa al lavoro e basterà individuare dei luoghi che dovranno essere numerosi, ben illuminati e ordinati in modo che siano più facili da ricordare.

Per esempio immaginiamo che questo sia il percorso da casa a scuola:



Diapositiva 34 Memorizzazione lista spesa

e in questa immagine vanno individuati dei punti precisi: l'uscita dalla casa, il porticciolo, la ferrovia, il bar, il laghetto ecc... Creeremo delle immagini in interazione fra le cose che dobbiamo ricordare e i luoghi conosciuti.

Un altro esempio è memorizzare la lista della spesa.

Metodo Fonetico

Il **Metodo Fonetico** consente il ricordo di lunghe serie di item /numeri nell'ordine di presentazione.

Consiste nell'associare 1 o più consonanti ai numeri da 0 a 9.

Esempio: 1 = D-T; 2 = N;

Il Casellario sarà composto di parole concrete create a seconda delle lettere corrispondenti.

Esempio 1 = diario, 2 = nastro, 12= dente, 21=nodo.

Mnemotecniche di riduzione

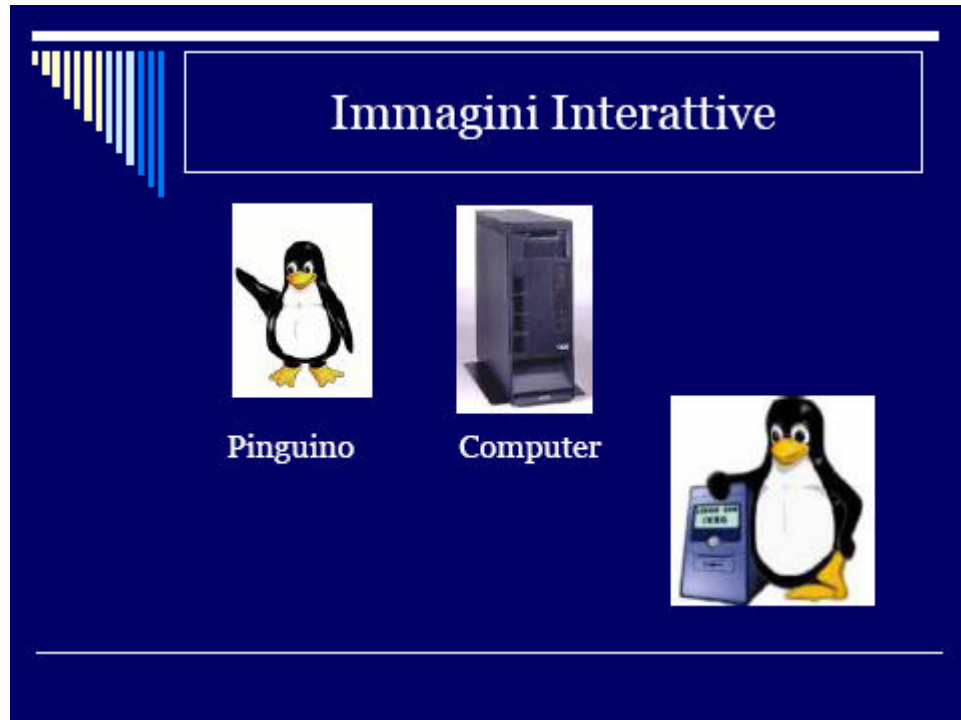
Le **Mnemotecniche di riduzione** usano le lettere iniziali per creare una parola pronunciabile e facilmente ricordabile.

□ACRONIMI → parole artificiali (alle volte dotate di significato) le cui componenti rappresentano un buon suggerimento per il recupero.

□ACROSTICI → formazione di una frase (o filastrocca) dove le prime lettere di ogni parola suggeriscono il materiale da ricordare.

Le **mnemotecniche** più usate nella vita di tutti i giorni, comunque, sono quelle **legate a immagini mentali** che sono rappresentazioni che formiamo nella nostra mente, di contenuti che possono aiutarci nel ricordarli.

Possono essere **immagini singole** (un singolo oggetto, ad es. un tavolo) o **interattive** (due oggetti in relazione tra loro, ad es. un microfono sopra un tavolo). Questo tipo di immagine interattiva favorisce maggiormente il ricordo, rispetto alla formazione di un'immagine singola.



Diapositiva 35 Immagini interattive

Parole Concrete vs. Astratte:

La formazione di immagini mentali migliora il ricordo. Le parole concrete sono ricordate meglio delle parole astratte Paivio(1971; 1986): doppia codifica (verbale immaginativa) delle parole concrete; parole astratte solo codifica verbale.

Si procede con un esperimento di formazione di immagini interattive (relazioni tra parole)

-memorizzare, senza scrivere, una prima lista di parole:

- piazza,
- cinema,
- gatto,
- palla,
- sasso.

-memorizzare ora una seconda lista indipendente:

- castello,
- clima,
- costo,
- cenno,
- folla.

Ricordate le parole della prima e della seconda lista? Quale lista è più facile ricordare?

Interventi:

- La prima lista è più facile da ricordare perché le parole sono ad alto valore di immagine; la seconda, è più difficile da ricordare perché, ad eccezione della parola "castello" ad alto valore di immagine, ci sono parole (es. "cenno") a bassissimo valore di immagine

- Ho immaginato una vendita all'asta di un castello di montagna, in cui si evidenziava il clima e qualcuno faceva un cenno tra la folla, per prenotarsi all'acquisto del castello

Le due liste erano diverse: la prima conteneva immagini concrete, la seconda conteneva parole astratte, più difficili da ricordare se non collegate ad immagini concrete, magari in relazione tra loro.

Le parole astratte sono più difficili da ricordare a meno che non si riportino a qualcosa di concreto o non si formino relazioni tra di loro.

Già dal 1960 è stato studiato che le parole concrete possono essere ricordate per immagini oltre che verbalmente, al contrario di quelle astratte che possono subire solo una modifica di tipo verbale.

Quando sono efficaci le Strategie di Memoria?

Quando vengono usati gli stessi principi su cui si basa la memoria "naturale".

Esempi:

- Cercare collegamenti
- Trovare significati a termini astratti
- Estrarre parole chiave dalle quali ricostruire materiale
- Ricercare associazioni (es. nome-volto)
- Codifica mediante tassonomie (alfabetiche o semantiche)

STRATEGIE PER RICORDARE

STRATEGIE PER RICORDARE De Beni & Zamperlin, 1993	
STRATEGIA	MODALITA'
Utilizzare le figure come sussidio mnemonico	Farsi venire in mente le figure e gli argomenti ad esse collegate
Riassumere con modalità copie e cancella	Dopo aver individuato le parti importanti scriverle collegandole in modo opportuno
Riassumere con parole-chiave	Costruire una parola o frase che riassume il contenuto delle varie sequenze del testo
Costruire, schemi, diagrammi o tabelle	Dopo aver individuato le informazioni importanti del testo organizzarle in tabelle, o schemi e diagrammi a seconda del tipo di testo, argomento e compito
Formare immagini mentali dei termini concreti	Individuare i termini concreti e tradurli in un'immagine mentale ed eventualmente grafica
Concretizzare i concetti astratti e formare immagini mentali	Trasformare i concetti astratti in uno o più concetti concreti e formare poi le immagini mentali
Associare	Formare immagini, parole, frasi che associano una informazione difficile a qualcosa di già noto

Diapositiva 36 Strategie per ricordare

Lo schema più utile è quello che permette di rappresentare più informazioni con il minor numero di parole e che viene preparato personalmente. Costruire da soli uno schema significa avere compreso il materiale studiato e permette di ricordare più a lungo i contenuti. Più un testo è difficile più utile è lo schema.

D ASPETTI APPLICATIVI: SOTTOLINEARE E ANNOTARE LE INFORMAZIONI PRINCIPALI

Scheda introduttiva

S-App 8



CONSIDERANDO CHE NON PUOI PRETENDERE DI RICORDARE TUTTO IL CONTENUTO DI UN TESTO, PUOI UTILIZZARE LE SOTTOLINEATURE PER SELEZIONARE QUEGLI ELEMENTI CHE DA SOLI TI CONSENTONO DI DEFINIRE UN ARGOMENTO FACENDONE LA SINTESI.

RICORDA CHE RIEMPIRE LE PAGINE DI RIGHE NERE NON SERVE MOLTO, DI SOLITO UNA BUONA SOTTOLINEATURA NON COPRE PIÙ DEL 20%-30% DEL TESTO. LA QUANTITÀ DI SOTTOLINEATURA CAMBIA ANCHE IN RAPPORTO ALLA QUANTITÀ DI INFORMAZIONI GIÀ IN POSSESSO SULL'ARGOMENTO.

LA SOTTOLINEATURA SERVE A DARE UN ORDINE SCHEMATICO ALLE FRASI E A FISSARE I PUNTI DI PASSAGGIO DECISIVI. SEGUIRE CON L'OCCHIO LO SCRITTO CON UNA LINEA SERVE ALLA NOSTRA MENTE PER MARCARE PIÙ SALDAMENTE LE PAROLE NELLA MEMORIA.

PRIMA DI SOTTOLINEARE *BISOGNA AVERE GIÀ LETTO UNA VOLTA TUTTO IL BRANO*: È IMPORTANTE CHE TU ABBAIA BEN CHIARO DI COSA SI STA PARLANDO. CERCA DI EVIDENZIARE FRASI A SENSO COMPIUTO O PAROLE CHIAVE CHE TI RIMANDANO AL CONTENUTO DEL TESTO. LA PAROLA CHIAVE È RAPPRESENTATA DA UNA PAROLA O UNA FRASE CHE RIASSUME IL CONTENUTO DEI PARAGRAFI. IL MOMENTO MIGLIORE PER SOTTOLINEARE È QUELLO IMMEDIATAMENTE SUCCESSIVO ALLA COMPrensIONE.

✓ **Di seguito troverai alcune indicazioni di massima su come sottolineare efficacemente. Tieni presente che non si tratta di regole ben precise, ma di indicazioni che puoi seguire e personalizzare.**

Dopo aver compreso ciò che hai letto, è facile individuare nel testo le frasi che meglio lo sintetizzano e sottolinearle (le idee principali, cause, effetti, relazioni, avvenimenti, luoghi, parole chiave...), per esempio:

rosso → per le *idee principali*
blu → per le *idee secondarie*
verde → per gli *esempi*
nero → per gli *autori* e le *date*

✓ **Oppure, dopo aver selezionato un numero ridotto di informazioni puoi evidenziare con:**

- sottolineatura di
 - PAROLE CHIAVE
 - CONCETTI PRINCIPALI
- usando
 - COLORI DIVERSI
 - DIFFERENTI TIPI DI SOTTOLINEATURA (diritta, ondulata, doppia)
- allo scopo di
 - GERARCHIZZARE LE INFORMAZIONI (principali, secondarie, di supporto)

Diapositiva 37 annotare le informazioni principali

ASPETTI APPLICATIVI: SOTTOLINEARE E ANNOTARE LE INFORMAZIONI PRINCIPALI

un altro aspetto applicativo che trattiamo con l'empowerment si riferisce alla capacità di sottolineare e annotare le informazioni principali all'interno di un testo (sottolineare in rosso le informazioni principali, in blu quelle secondarie, in verde gli esempi e in nero gli autori e le date; sottolineare le parole chiave e i concetti principali usando colori diversi o diversi tipi di sottolineatura per organizzare le informazioni).

- ✓ Oltre alla sottolineatura sul foglio si possono annotare le informazioni principali. Le annotazioni costituiscono una integrazione personale al testo e vengono scritte nei margini bianchi delle pagine. Queste brevi note servono per farti ricordare un evento precedente, un fatto collegato, una causa importante, una precisazione: sono elementi da integrare al testo per ampliare il contenuto da ricordare. Una buona annotazione dovrebbe:
1. essere breve
 2. essere collocata sullo spazio della pagina in modo da riconoscere facilmente la relazione con altri elementi del testo.

- ✓ Per esempio, in un testo argomentativo, può essere utile segnare a lato parole come *premessa, tesi, dimostrazione, conclusione, esempi*. Sul foglio si possono svolgere altre operazioni, utilizzando segnali grafici:
- frecce per collegare i concetti
 - frecce per mettere in evidenza un concetto
 - punti interrogativi per segnalare difficoltà
 - numeri, per elencare punti da ricordare
 - lettere (a, b, c ...) per un sottoelenco.

- ✓ Oltre a essere sottolineate, le cose da ricordare possono venire cerchiate o su di esse può essere fatto un riquadro evidenziando livelli diversi di gerarchizzazione delle informazioni, come in uno schema.

- ✓ Le note a margine, per essere efficaci, dovrebbero:
- sintetizzare un capoverso con una parola o una breve frase
 - richiamare concetti
 - rinviare a un altro paragrafo.



RIFLETTI E RISPONDI!

- ✓ A questo punto, ti sarà più facile annotare le parti importanti di un capitolo o paragrafo. Scegli un capitolo (tra quelli che hai già studiato) da uno dei tuoi manuali e prova a collegare le informazioni principali seguendo le indicazioni che ti abbiamo suggerito. Poi confronta il tuo lavoro con quello di un compagno. Osservate la scelta delle parole e come sono collegate. Quali sono le differenze più interessanti?

Diapositiva 38 Scheda

Le sottolineature servono per selezionare quegli elementi che da soli ti consentono di definire un argomento facendone la sintesi, a dare un ordine schematico alle frasi e a fissare i punti di passaggio decisivi. Seguire con l'occhio lo scritto con una linea serve alla nostra mente per marcare più saldamente le parole nella memoria. Prima di sottolineare,

però, bisogna avere già letto una volta tutto il brano. Quindi si evidenziano frasi di senso compiuto o parole chiave che rimandano al contenuto del testo e riassumono il contenuto dei paragrafi utilizzando colori diversi e differenti tipi di sottolineatura (diritta, ondulata, doppia) allo scopo di gerarchizzare le informazioni (principali, secondarie, di supporto).

Le annotazioni costituiscono, invece, una integrazione personale al testo e vengono scritte nei margini bianchi della pagine per ricordare un evento precedente, un fatto collegato, una causa importante, una precisazione al fine di ampliare il contenuto da ricordare. Esse devono essere brevi.

ASPETTI APPLICATIVI

Prendere appunti sostiene:

- L'attenzione
- La concentrazione
- Il ragionamento
- La sintesi
- Il ricordo
- Lo studio

Come scegliere le informazioni?

- Scrivere solo le informazioni principali
- Omettere parole vuote
- Abbreviare parole lunghe
- Scrivere numeri in cifre
- Usare i simboli.

Come usare gli appunti?

- Rivedere gli appunti al più presto
- Integrare gli appunti là dove si nota di aver saltato informazioni importanti
- Riscrivere in forma più compatta e organica gli appunti
- Usare gli appunti come traccia per lo studio

Il modo migliore per preparare un interrogazione orale è:

- Acquisire un solido metodo di lavoro senza rimandare gli impegni di studio per sentirsi sicuri della propria preparazione
- Limitare l'ansia che precede la verifica
 - Allenarsi ad affrontare un'interrogazione
 - Accettare la verifica come un'utile esperienza
 - Costruirsi un'immagine di sé improntata all'ottimismo
 - Eseguire esercizi di rilassamento
- Fronteggiare un'interrogazione a viso aperto
 - Capire la domanda, eventualmente farla ripetere
 - Rifuggire dalla scena muta
 - Inquadrare subito l'argomento e non sprecare tempo nelle premesse
 - Non perdere di vista la risposta da fornire

Diapositiva 39 Il Miglior modo per preparare l'interrogazione orale

Il modo migliore per preparare un'interrogazione orale è:

1. Acquisire un solido metodo di lavoro senza rimandare gli impegni di studio per sentirsi sicuri della propria preparazione
2. Limitare l'ansia che precede la verifica

Allenarsi ad affrontare un'interrogazione

Accettare la verifica come un'utile esperienza

Costruirsi un'immagine di sé improntata all'ottimismo

Eeguire esercizi di rilassamento

3. Fronteggiare un'interrogazione a viso aperto

Capire la domanda, eventualmente farla ripetere

Rifuggire dalla scena muta

Inquadrare subito l'argomento e non sprecare il tempo nelle premesse

Non perdere di vista la risposta da fornire.

ASPETTI APPLICATIVI: PREPARARSI AD UNA INTERROGAZIONE

Vincere l'emozione

S-App 18



L'INTERROGAZIONE È UN «MOMENTO» MOLTO IMPORTANTE E DA NON PERDERE, AI FINI DEL PROCESSO DI STUDIO. È UN'OCCASIONE PER APPROFONDIRE UN ARGOMENTO, PER CHIARIRE I PUNTI NEBULOSI.

- ✓ **Ripensando alle tue interrogazioni prova a segnare con una crocetta le voci che ti si addicono maggiormente.**

Prima e durante l'interrogazione orale:

- a Penso che l'insegnante mi chiederà tutto quello che non conosco.
- b Cerco di pilotare la risposta su ciò che conosco meglio.
- c Penso solo al voto finale.
- d Immagino le prossime domande.
- e Desidero non fare una brutta figura.
- f Percepisco che tutto andrà bene.
- g Mi sforzo di trovare le parole giuste.
- h Mi concentro al massimo.
- i Mi auguro di non essere interrogato.
- j Non voglio essere interrogato col migliore della classe.
- k Mi offro per essere interrogato.
- l Non vedo l'ora di finire l'interrogazione.
- m Sono sicuro di me stesso.
- n Penso al giudizio del professore.
- o Chiedo di uscire per evitare l'interrogazione.
- p Ripasso velocemente le parole chiave.
- q Mi giustifico.
- r Altro.

Se tra le voci che hai barrato ci sono quelle indicate dalle lettere:

b f h k m p

si può dire che non temi l'interrogazione orale.

Diapositiva 40 Vincere l'emozione

VINCERE L'EMOZIONE

L'interrogazione è un momento molto importante e da non perdere, ai fini del processo di studio. E' un'occasione per approfondire un argomento, per chiarire i punti nebulosi.

A tal proposito si propone la seguente scheda:

Ripensando alle tue interrogazioni prova a segnare con una crocetta le voci che ti si addicono maggiormente:

Prima e durante l'interrogazione orale:

- a. Penso che l'insegnante mi chiederà tutto quello che non conosco.
- b. Cerco di pilotare la risposta su ciò che conosco meglio.
- c. Penso solo al voto finale.
- d. Immagino le prossime domande.
- e. Desidero non fare una brutta figura.
- f. Percepisco che tutto andrà bene.
- g. Mi sforzo di trovare le parole giuste.
- h. Mi concentro al massimo.
- i. Mi auguro di non essere interrogato.
- j. Non voglio essere interrogato col migliore della classe.
- k. Mi offro per essere interrogato.
- l. Non vedo l'ora di finire l'interrogazione.
- m. Sono sicuro di me stesso.
- n. Penso al giudizio del professore.
- o. Chiedo di uscire per evitare l'interrogazione.
- p. Ripasso velocemente le parole chiave.
- q. Mi giustifico.
- r. Altro.

Se tra le voci che hai barrato ci sono quelle indicate dalle lettere:

b f h k m p

si può dire che non temi l'interrogazione.

ANSIA DA PRESTAZIONE E TIMORE DELLE VERIFICHE

PERCHE' GLI STUDENTI SI SENTONO ANSIOSI?

Paura di non riuscire
Paura di sentirsi giudicato
Imprevedibilità di cosa accadrà
O più di queste cause insieme



PERCHE'??

Fallimenti passati
Metodo di studio non efficace che porta a dubitare della propria prestazione
Modo di concepire i voti, come giudizio globale del sé e non una valutazione alla propria prestazione

Diapositiva 41 Ansia da prestazione

L'ANSIA SCOLASTICA

Tipica del bambino che di fronte a una prestazione per cui è richiesta una valutazione, si blocca. L'esempio tipico è di fronte a un'interrogazione orale, per esempio alle superiori, dove la dinamica è particolarmente forte; se lo studente è timido, egli può "sapere" molte cose ma non essere capace di riferirle. È evidente in questo caso la differenza fra una prestazione scritta e una orale. Queste due modalità di verificare l'apprendimento possono essere di ostacolo o meno a seconda del carattere e del tipo di studente. Un ragazzo timido, con particolari caratteristiche di personalità, o che al momento sta vivendo uno stato d'ansia, non riesce ad esporre i propri contenuti.

L'ansia può nascere quando

- si ha paura di non riuscire. (si ha paura di non trovare le parole, ci si confonde, si perde sicurezza nel proprio studio)
- quando si associa ad uno stato psicofisico (balbettio, sudorazione delle mani, evidente agitazione...)
- si ha paura di sentirsi giudicati (in una situazione di "gruppetti" in classe, un bambino potrebbe venire deriso per una brutta interrogazione o un brutto voto)
- si ha paura dell'imprevedibilità di cosa potrebbe accadere (se il professore possa chiedere qualcosa che l'alunno non ricorda o non ha studiato)
- più di queste cause sommate.

Queste paure possono derivare da

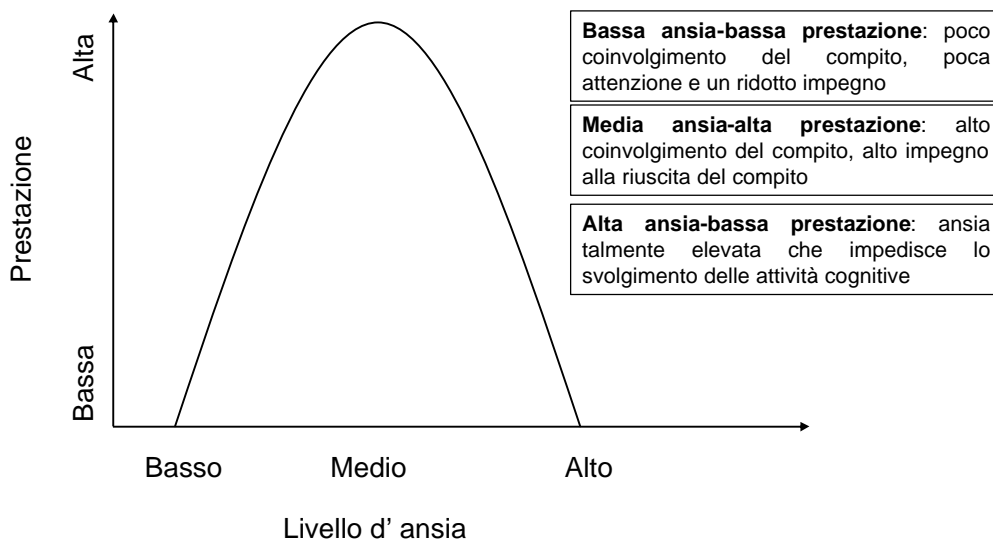
- Fallimenti in prove passate, durante le quali lo studente ricorda di aver avvertito sensazioni d'ansia e ha subito un voto negativo nonostante il suo studio.
- Metodo di studio non efficace
- Modo di concepire i voti quando questi vengono attesi come giudizio generale sulla persona dello studente e non come valutazione sul suo compito. Giudicati come persone, siamo più facilmente invasi da uno stato d'ansia.

Generalmente l'ansia non è presente in uno studente totalmente demotivato: uno studente demotivato e disinteressato non si cura neanche del problema.

Lo stato di ansia è anche segnale di motivazione: Una "giusta dose di ansia", infatti, spinge il ragazzo ad apprendere e a progredire. Un certo livello di ansia crea uno stato di "attivazione" che facilita il recupero, il processo cognitivo e la resa nella prova.

Relazione tra ansia e prestazione

Curva a U rovesciata di Yerkes-Dodson (1908)



Diapositiva 42 Relazione tra ansia e prestazione

Nella curva risulta evidente come il livello medio di ansia si associa a un'ottima prestazione. Ipotizzata dal 1908 da Yerkes e Dodson.

Un basso livello d'ansia, al contrario, si associa ad una bassissima prestazione: al ragazzo non interessa nulla. Ne è una dimostrazione lo sbadiglio di un alunno di fronte a un compito. All'estremo opposto, un alto livello d'ansia impedisce lo svolgimento di un'attività cognitiva e crea un ostacolo enorme. Per questo l'insegnante tenterà di rassicurare gli alunni e di spingerli a non farsi prendere **ECCESSIVAMENTE** dall'ansia.

Ci siamo soffermati su aspetti cognitivi, che però entrano in relazione con la personalità specifica di ogni studente. La timidezza, non è l'unico aspetto della personalità che può influire sull'ansia: spesso anche chi è più estroverso e socievole può avere problemi nell'esposizione o comunque non avere risultati superiori alla norma per questo loro tratto del carattere.



COME SI RIDUCE L'ANSIA??

- **Livello fisiologico:** tecniche di rilassamento, meditazione
- **Livello cognitivo:** visualizzare situazioni positive, eliminare pensieri distraenti e negativi del tipo "Non sono capace", "mi chiederà quello che so meno", "Sento che non ce la farò"
- Sostenere la propria preparazione attraverso l'adozione di un buon **metodo di studio**
- **Conoscere** il tipo di domanda o di compito e gli argomenti che più spesso vengono chiesti
- Mantenere una buona **motivazione** alla riuscita
- Costruire una immagine positiva di sé sostenendo la propria **auto stima**

Diapositiva 43 Come si riduce l'ansia

Strategie per diminuire lo stato di ansia

L'ansia si può ridurre

- a livello fisiologico attraverso sistemi di rilassamento, meditazione o con piccoli aiuti (nel caso degli insegnanti: proporre piccole pause, respirare, ristabilire una serenità emotiva e mentale...)
- A livello cognitivo si può ridurre visualizzando situazioni positive, eliminando i pensieri negativi e invadenti (il professore mi chiederà quello che so meno, non sono capace, sento che non ce la farò...)

- Sostenere la propria prestazione attraverso l'adozione di un buon metodo di studio
- Conoscere il tipo di domanda o di compito e gli argomenti che ci verranno chiesti (fare un esame dell'esame); Invece di studiare tutto in modo massivo e indifferenziato, cercare di immaginare –conoscendolo- cosa l'insegnante potrebbe chiedere e che di solito vuole sapere.
- Mantenere una buona motivazione alla riuscita e un'immagine positiva di sé, sostenendo la propria autostima.

**ASPETTI APPLICATIVI:
IL RIPASSO**

- Va pianificato
- E' tanto più agevole quanto più il materiale è stato elaborato in fase di comprensione e di memorizzazione
- Consente di ridurre l'ansia dell'interrogazione
- Processo necessario che consente di:
 - Verificare la propria preparazione
 - Consolidare le informazioni apprese nelle precedenti fasi di studio
 - Organizzare la propria esposizione orale

Diapositiva 44 Il ripasso

RIPASSO

Come far sì che gli studenti comprendano l'importanza del ripasso.

Ci sono delle schede nelle quali si spiega agli studenti che è importante pianificare il ripasso, che esso è tanto più semplice quanto più il materiale è stato elaborato in modo profondo. Il ripasso è importantissimo perché permette di verificare la propria preparazione ma anche di consolidare le informazioni apprese nelle diverse fasi di studio e di organizzare quella che sarà l'esposizione orale.

Concretamente il ripasso si può costruire:

- Ripetendo e facendo un discorso completo cercando di collegare gli argomenti
- Fare uso di diagrammi o schemi per cercare di recuperare l'informazione in modo coerente
- studiare insieme e Ripetere con un compagno
- dividere il materiale da studiare in capitoli e ripassarli singolarmente per poi cercare di reinserirli tutti in un discorso completo.
- Ripassare il programma in modo analitico (a seconda del livello richiesto)
- Ripetere più volte
- Ripetere a distanza di tempo.

CHE COSA FAVORISCE L'EMPOWERMENT IN CLASSE


Per ottenere l'empowerment in classe è importante:

... PER SOSTENERE L'EMPOWERMENT IN CLASSE

1. CREARE UN CLIMA DI CLASSE COOPERATIVO PIUTTOSTO CHE COMPETITIVO

Competizione → teoria entità → obiettivi di prestazione
E' possibile favorire una *competizione con sé stessi*:
obiettivo è migliorare le proprie prestazioni

Clima Cooperativo: reciproco aiuto tra studenti,
prestazioni del singolo valutate non "in assoluto" ma
rispetto a situazioni precedenti



Diapositiva 45 per sostenere l'empowerment

- creare un clima di tipo cooperativo e non competitivo.
- Non solo è fondamentale che gli insegnanti all'interno di una scuola siano d'accordo sulle strategie e sul programma messo in pratica, ma anche che fra gli alunni non si favorisca un clima di competizione; si promuova invece una competizione "individuale", con sé stessi, convinti di migliorare la propria persona e non cercare di affermarsi a tutti i costi sui compagni. Il punto di partenza è il proprio IO e non l'altro. Creare un clima cooperativo facendoli dialogare, e non mettendoli l'uno contro l'altro o dividendoli usando confronti.

... PER SOSTENERE L'EMPOWERMENT IN CLASSE

2. MANTENERE UN CLIMA DI CLASSE RELAZIONALE AFFETTIVO-POSITIVO

Dimostrare stima nei ragazzi e comunicare loro di aver fiducia nella possibilità di imparare.
Facilitati insegnanti con *teoria incrementale*
Coinvolgere gli studenti → riduce il timore di essere giudicati e di fallire



Diapositiva 46 per sostenere l'empowerment in classe

- Mantenere un clima di classe relazionale di tipo affettivo-positivo, atteggiamento facilitato quando gli insegnanti sono convinti che l'intelligenza e le capacità intellettive possano migliorare e crescere.

... PER SOSTENERE L'EMPOWERMENT IN CLASSE

3. STIMOLARE CREDENZE, TEORIE IMPLICITE, RAPPRESENTAZIONI DI SE' E DELLA PROPRIA ABILITA' EFFICACI

Far riflettere i ragazzi sulle proprie credenze, sui loro obiettivi di apprendimento, sul significato dato all'impegno, sul significato dei voti ...

Diapositiva 47 per sostenere l'empowerment in classe

- Stimolare delle credenze e delle teorie implicite per avere una valutazione efficace di sé e delle proprie abilità (credere che l'impegno sia importante, che ci si può sempre migliorare e attribuire in modo corretto le cause di successi e insuccessi)

... PER SOSTENERE L'EMPOWERMENT IN CLASSE

3. STIMOLARE CREDENZE, TEORIE IMPLICITE, RAPPRESENTAZIONI DI SE' E DELLA PROPRIA ABILITA' EFFICACI

Far riflettere i ragazzi sulle proprie credenze, sui loro obiettivi di apprendimento, sul significato dato all'impegno, sul significato dei voti ...

Diapositiva 48 per sostenere l'empowerment in classe

Insegnare nuove strategie di studio e metterle in pratica in situazioni reali per farle sperimentare ai ragazzi.

... PER SOSTENERE L'EMPOWERMENT IN CLASSE

4. INSEGNARE STRATEGIE DI STUDIO

Demotivazione può essere la conseguenza di un fallimento in seguito ad impegno che non ha portato ad un risultato ottimale → causa potrebbe essere una scarsa conoscenza o una scarsa capacità di utilizzare strategie

A cartoon illustration of a male teacher with glasses, wearing a white shirt and tie, pointing his right hand towards a large green screen. The screen is tilted and appears to be part of a presentation or lecture.

Diapositiva 49 Insegnare strategie di studio

Proporre compiti di difficoltà adeguate al livello raggiunto in quel momento dagli alunni e alle loro capacità ma che a volte siano di un "passo superiore" in modo da stimolare la curiosità e la motivazione e che in ogni caso permettano di ricevere un successo -non scontato come quello derivato da un compito troppo facile- guadagnato e più appagante a livello cognitivo perché accompagnato a uno sforzo per raggiungerlo.

... PER SOSTENERE L'EMPOWERMENT IN CLASSE

6. LODARE IN MANIERA EFFICACE

- Sottolineare il miglioramento rispetto alle prestazioni più che il risultato
- Non stimolare la competizione
- Sottolineare l'importanza di strategie e di impegno

- La Gloria data agli alunni: lodare in modo efficace, lodare i successi e non i risultati.



Diapositiva 50 Lodare in maniera efficace

QUELLO CHE DIFFERENZIA LO STUDENTE DI SUCCESSO E LO STUDENTE CON difficoltà

- Sulla base dell'organizzazione lo studente di successo è in grado di organizzarsi e distribuire il tempo in modo adeguato; quello con difficoltà non sa invece pianificare il suo tempo.
- Per quanto riguarda le strategie lo studente di successo ne conosce molte ed è flessibile nel servirsene; lo studente con difficoltà ha poche strategie ed è passivo nello studio.
- Riguardo alla comprensione lo studente di successo integra i nuovi contenuti con informazioni precedenti; lo studente con difficoltà ha una modalità di rielaborazione più superficiale (ripete quanto detto ma non va al di là dei contenuti).
- Riguardo all'autoregolazione lo studente di successo è consapevole di quello che fa –che sia giusto o sbagliato- (se non ha voglia di stu-

diare se ne rende conto); lo studente con difficoltà sta seduto delle ore senza riuscire a concentrarsi ma si stupisce dell'insuccesso.

- Nel campo motivazionale lo studente di successo è motivato intrinsecamente e vuole imparare per apprendere nuove cose, lo studente con difficoltà ha spesso obiettivi di prestazione -legati alla valutazione e quindi ad un aspetto superficiale-.

- Riguardo ai vissuti emotivi lo studente di successo dimostra interesse e piacere verso lo studio; lo studente con difficoltà, più spesso, rivela emozioni negative quali la rabbia, la vergogna ma anche l'imbarazzo di fronte a compiti impegnativi per la presenza di un adulto o di un compagno.

- Per quanto concerne lo stile attributivo lo studente di successo attribuisce il buon esito della sua prestazione al fatto di essersi impegnato; lo studente con difficoltà attribuisce il suo insuccesso alla mancanza di capacità per arrivare a quell'obiettivo.

- Riguardo all'ansia lo studente di successo possiede delle buone strategie per governarla (coping) e ha una buona fiducia in sé stesso; lo studente con difficoltà ha difficoltà nel fronteggiare l'ansia e ha poca fiducia nelle proprie possibilità.

RIASSUMENDO: STUDENTI DI SUCCESSO VS. STUDENTI IN DIFFICOLTA'

Aspetto considerato	Studente di successo	Studente con difficoltà
Organizzazione	Studia in modo distribuito nel tempo, è flessibile nella scelta di diverse strategie a seconda della prova e del materiale	Ha una scarsa organizzazione e pianificazione nella preparazione all'esame: studia solo pochi giorni prima della prova
Strategie	Usa un maggior numero di strategie e predilige quelle più profonde e impegnative (prendere appunti, schematizzare, usare parole-chiave e tabelle)	Usa poche strategie guidate dal testo. Ha una modalità di studio passiva e abitudinaria (si limita a leggere, sottolineare o leggere e ripetere tutto allo stesso modo)
Comprensione del testo	Integra i contenuti con le conoscenze precedenti, usa una modalità di elaborazione profonda e sa distinguere i contenuti principali dai dettagli	Ha una modalità di elaborazione superficiale e ha difficoltà nel distinguere i diversi livelli di contenuto del testo

Diapositiva 51 Studenti di successo e studenti in difficoltà

RIASSUMENDO: STUDENTI DI SUCCESSO VS. STUDENTI IN DIFFICOLTA'

Aspetto considerato	Studente di successo	Studente con difficoltà
Autoregolazione	E' consapevole del proprio modo di studiare, sa valutare la propria prestazione e riflette su come sia meglio affrontare lo studio	Ha una modalità di studio rigida e non del tutto consapevole
Motivazione	E' intrinsecamente motivato, si pone obiettivi di padronanza ed è sostenuto da una teoria dell'intelligenza come accrescimento	E' estrinsecamente motivato, ha obiettivi di prestazione ed è sostenuto da una teoria dell'intelligenza come entità
Vissuti emotivi	Dichiara di provare un certo interesse, soddisfazione e piacere pensando alla propria condizione di studente	Prova spesso rabbia, vergogna, preoccupazione e imbarazzo pensando alla sua condizione di studente

Diapositiva 52 Studenti di successo e studenti in difficoltà

RIASSUMENDO: STUDENTI DI SUCCESSO VS. STUDENTI IN DIFFICOLTÀ'

Aspetto considerato	Studente di successo	Studente con difficoltà
Stile attributivo	Attribuisce all'impegno successi e insuccessi, si percepisce come efficace e ha buone aspettative di riuscita	Ritiene che i suoi insuccessi derivino da mancanza di abilità, si sente poco efficace e ha scarse aspettative di riuscita
Gestione dell'ansia	Utilizza buone strategie di coping, ha una buona fiducia in sé	Ha difficoltà nel fronteggiare l'ansia, ha poca fiducia nelle proprie potenzialità

Diapositiva 53 Studenti di successo e studenti in difficoltà

CONCLUSIONE

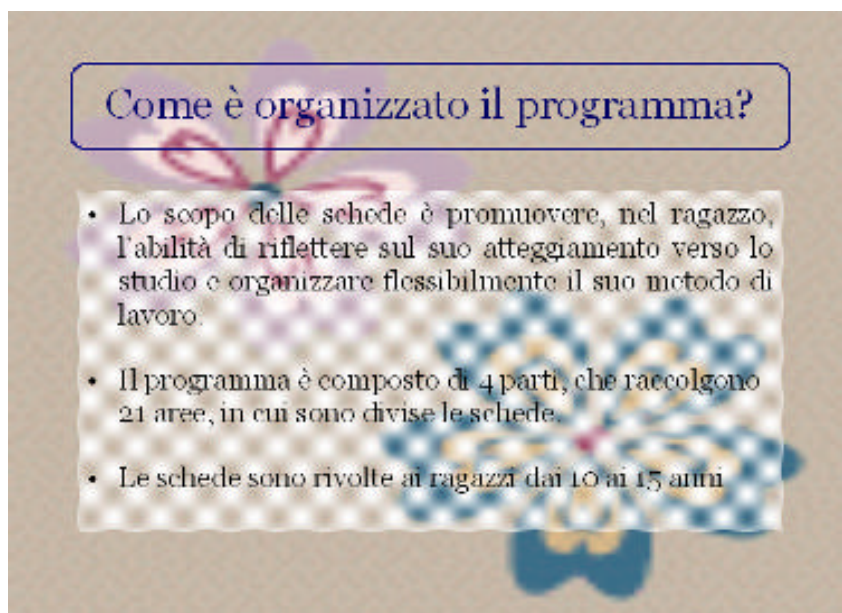
GLI "INGREDIENTI" PER PROGRAMMARE UN BUON EMPOWERMENT COGNITIVO...

1. Individuare e discutere le strategie più o meno utili per affrontare il compito in questione
2. Sviluppare la conoscenza l'automonitoraggio e l'uso autoregolato di strategie negli studenti
3. Sviluppare convinzioni e percezioni di sé adeguate che permettano di automotivarsi anche dopo l'insuccesso
4. Individuare situazioni concrete nelle quali far sì che il ragazzo riesca a "fare proprio" quanto appreso

IMPARARE A STUDIARE 2



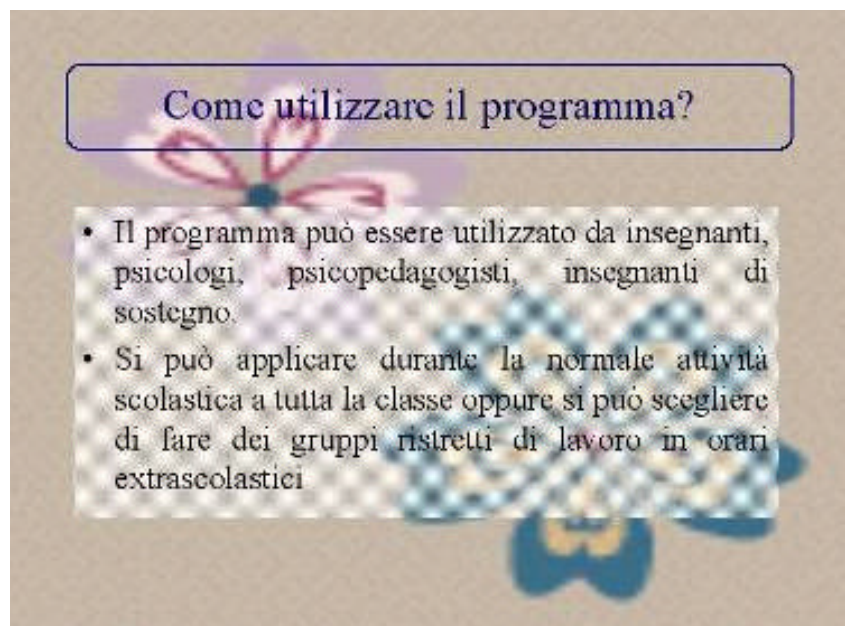
Diapositiva 54 Imparare a studiare



Diapositiva 55 Come è organizzato il programma

IMPARARE A STUDIARE 2

lo scopo delle schede di empowerment cognitivo è quello di produrre nel ragazzo (si rivolge a studenti dai 10 ai 15 anni) l'abilità di riflettere sul suo atteggiamento di fronte allo studio e di organizzare in modo flessibile il suo metodo di lavoro. Il programma è composto da 4 parti divise in 21 aree.



Diapositiva 56 Come utilizzare il programma

il programma potrà essere utilizzato da psicologi, pedagogisti, insegnanti curriculari e insegnanti di sostegno, e potrà essere svolto sia durante il normale svolgimento dei programmi con l'intera classe sia che con un gruppo ristretto e in orari diversi.

	AREE
1	STRATEGIE DI APPRENDIMENTO
2	STILI COGNITIVI ED ELABORAZIONE DI INFORMAZIONI
3	METACOGNIZIONE E STUDIO
4	ATTEGGIAMENTO VERSO LA SCUOLA

Diapositiva 57 Parti del programma

Ogni area ha diversi sott'obiettivi che progressivamente vanno dalla lettera A alla lettera Z; ogni sottogruppo serve a far sì che il ragazzo rifletta su specifici aspetti del suo rapporto con lo studio, sulle strategie di apprendimento...

Riprendiamo il caso già trattato di Leonardo, il ragazzino sul quale si era intervenuti col programma AMOS, e dai questionari iniziali erano emerse alcune aree deficitarie (Elaborazione, organizzazione, flessibilità e nella coerenza strategica) Per Leonardo erano state pensate le aree B, D ED e di "Imparare a studiare" e analizzeremo specificatamente proprio queste.

Parte 1: Strategie di Apprendimento

Area B: Organizzazione:
Gli obiettivi dell'area sono:

- Far capire che un lavoro ben organizzato è più efficace
- Organizzare vuol dire spendere bene e in modo calibrato le energie per imparare
- Fissare gli obiettivi è un modo efficace per conseguire buoni risultati

Diapositiva 58 Strategie di apprendimento



SONO PREOCCUPATISSIMO...
DOMANI HO COMPITO E NON HO
NESSUNA POSSIBILITA' DI
CAVARMELA!
HO STUDIATO TUTTO IL
POMERIGGIO... NON HO
ANCORA TERMINATO...
E... HO UNA CONFUSIONE
BESTIALE IN TESTA...

Hai provato anche tu questa sensazione? SI NO

Sei riuscito a trovare una buona soluzione? _____

Diapositiva 59 Strategie di apprendimento

L'area B è L'area dell'organizzazione e per i ragazzini più piccoli anche l'interfaccia è diversa: ci sono vignette, il linguaggio è più semplice...ma servono comunque a far rendere conto il ragazzino dei suoi problemi organizzativi e a riflettere insieme, proponendo scene che siano vicine alla sua vita quotidiana (guardando l'esempio l'alunno è spinto a raccontare se abbia mai vissuto un'esperienza simile a quella del ragazzo

che telefona all'amico –molto più organizzato- e come sia poi riuscito a risolvere la situazione).

Parte 1: Strategie di Apprendimento

Area D: Elaborazione Attiva del Materiale:

Obiettivi:

- Focalizzare il concetto di elaborazione attiva
- ✓ Individuare situazioni pratiche in cui viene attivata l'elaborazione
- Riconoscimento dell'utilità dell'elaborazione e individuazione dei contesti e delle situazioni in cui questo processo è utile e dove è già stata utilizzata
- Acquisizione di strategie di elaborazione

Diapositiva 60 Strategie di apprendimento . elaborazione attiva

l'area D è quella dell'elaborazione del materiale (tanto più si elabora il materiale in modo attivo, tanto più è facile recuperare le informazioni ecc...)

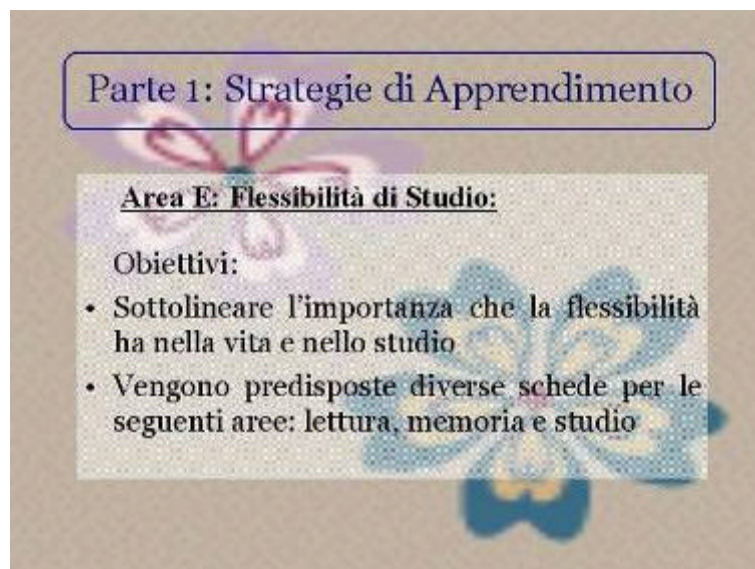
Chi dei due, secondo te, elabora in maniera più attiva il materiale? Perché?

Elaborare significa:

1. Costruire legami nuovi con cose che già si conoscono
2. Distinguere le informazioni importanti
3. Riformulare con parole proprie un concetto
4. Trasformare in modo personale le informazioni
5. Riuscire a recuperare informazioni a distanza di tempo
6. Farsi domande

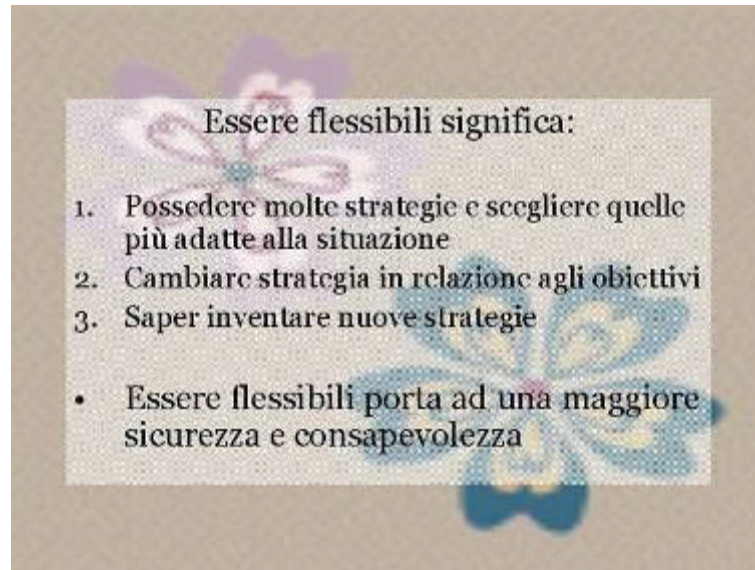
Diapositiva 61 Elaborare significa

Nella vignetta si presentano due ragazzini, Pippo e Luigi; mentre Pippo ha l'aria più svagata e in mente ha una frase generica sull'argomento –IN MONTAGNA C'È LA NEVE-, Luigi ha un preciso schema organizzato della montagna e della neve, ha molteplici conoscenze nella mente e riesce a mantenere informazioni diverse in testa. Nella scheda viene spiegato il significato di "elaborare" (costruire nuovi legami con parole già conosciute, distinguere le informazioni più importanti da quelle che non lo sono, riformulare con parole proprie un concetto espresso, trasformare in modo personale le informazioni e non imparare a memoria, recuperare informazioni a distanza di tempo e Farsi delle domande)



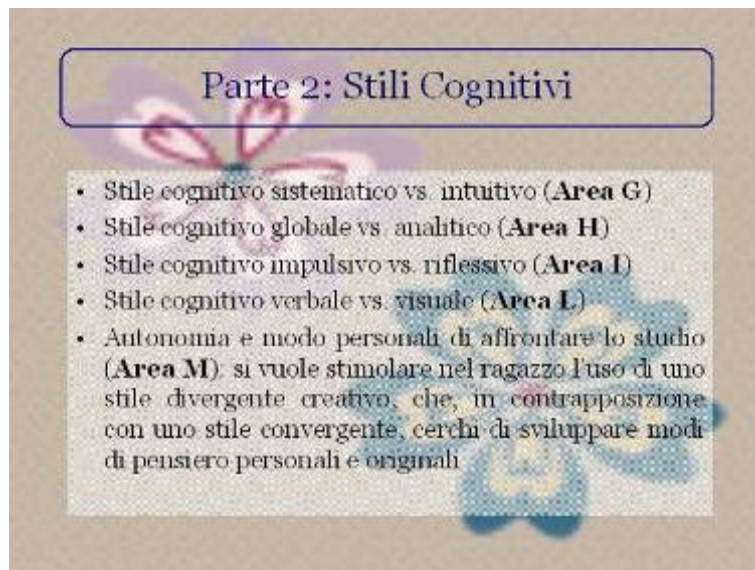
Diapositiva 62 Flessibilità di studio

L'area E, è l'area della flessibilità di studio, nella quale Leonardo dimostrava problematiche. Si tratta della flessibilità nello studio e della capacità di cambiare, di non essere rigidi di fronte ai concetti e agli argomenti che vengono presentati. Le schede sono relative alla lettura, la memoria e lo studio, in modo tale che il ragazzino sia spinto ad essere flessibile in tutti questi ambiti.



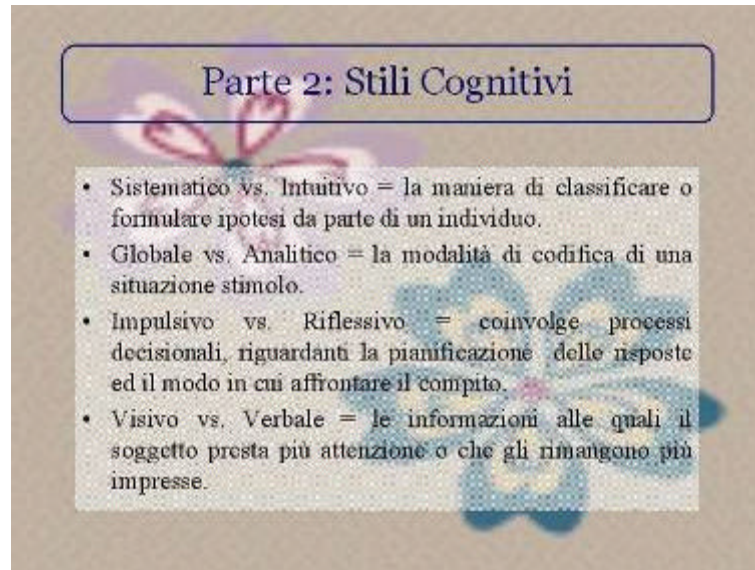
Diapositiva 63 essere flessibile significa

Anche qui viene spiegato cosa vuol dire essere flessibili (Possedere molte strategie e scegliere quelle più adatte alla situazione).



Diapositiva 64 Stili cognitivi

Cambiare strategia in relazione agli obiettivi e Saper inventare nuove strategie).



Diapositiva 65 Stili cognitivi

Gli stili cognitivi sono numerosi :

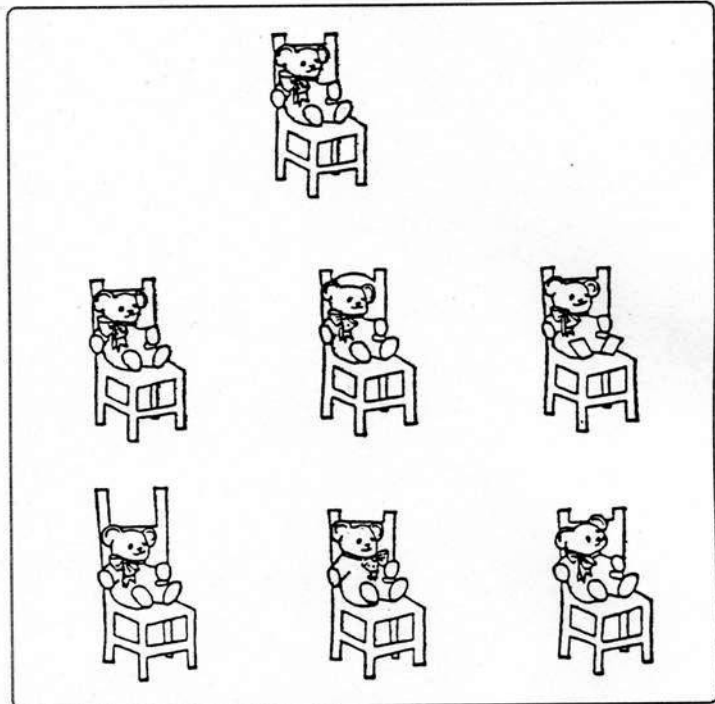
- Stile cognitivo sistematico e intuitivo (fa riferimento al modo in cui il ragazzino svolge i compiti: chi ha bisogno di riflettere a lungo e di esaminare passaggio per passaggio un problema di matematica e chi ne intuisce immediatamente la soluzione);
- Stile cognitivo globale e analitico (rispetto al modo in cui si codifica uno stimolo: chi coglie l'insieme -per esempio la foresta- e chi invece nota gli alberi, secondo una visione particolareggiata);
- Stile cognitivo impulsivo e riflessivo (si riferisce al modo in cui si pianificano le risposte, come chi è impulsivo e non pensa bene alla risposta che sta per dare e chi invece aspetta, riflette e magari è anche troppo dubbioso);
- Stile cognitivo verbale e visuale (chi tende a mantenere informazioni aiutandosi con immagini e chi invece riesce a ricordare anche concetti e parole senza nessun ulteriore aiuto)

Una scheda per capire se il ragazzino è riflessivo o impulsivo è la seguente

SEI UN TIPO IMPULSIVO?



Osserva l'orsacchiotto in alto: quale degli altri sotto è identico a esso?
Traccia un cerchio intorno alla figura scelta.



Come hai fatto a individuare l'orsacchiotto?
Segna con una crocetta le affermazioni che ritieni valide riferendoti alla tua esperienza (devi scegliere almeno due affermazioni).

1. Ho esaminato attentamente i disegni, dettaglio per dettaglio, in modo da scartare ad una ad una le immagini differenti dal campione.
2. Ho considerato le figure tutte insieme cogliendo alcune loro caratteristiche che mi sono balzate subito all'occhio.
3. Di solito risolvo questo tipo di giochi molto velocemente, anche se talvolta mi capita di sbagliare.
4. In genere, quando risolvo questo tipo di giochi, mi soffermo un po' di tempo a controllare per essere certo di non commettere errori.
5. Risolvo spesso giochi di questo tipo perciò sono abbastanza veloce.
6. Risolvo spesso giochi di questo tipo perciò commetto pochi errori.

Diapositiva 66 Sei un tipo impulsivo?

Attre aree contenute nel programma "imparare a studiare" sono l'area N relativa alla **CONCENTRAZIONE** e l'area Q relativa alle strategie di Preparazione di una prova ..

Parte 3: Metacognizione e Studio

Area N: Concentrazione:

Gli obiettivi sono:

- Inquadrare l'argomento
- Individuare le condizioni personali e ambientali ottimali per raggiungere livelli di concentrazioni utili alla riuscita nello studio

Diapositiva 67 Metacognizione e studio

Un esempio di scheda sulla concentrazione è questo..

A **B**

Secondo te si riesce a stare meglio nella situazione:
A B C D
Perché?
E tu studi dove ti capita o hai un luogo preferito?
Qual è?
Dove si trova?

C **D**

Diapositiva 68 Metacognizione e studio

Parte 3: Metacognizione e Studio

Area Q: Strategie di Preparazione ad una Prova:

Obiettivi:

- Riconoscere le caratteristiche fondamentali di uno stratega
- Individuare momenti e aspetti che caratterizzano la messa in atto di comportamenti strategici
- Specificare i comportamenti strategici richiesti dalla prova

Diapositiva 69 Metacognizione e studio

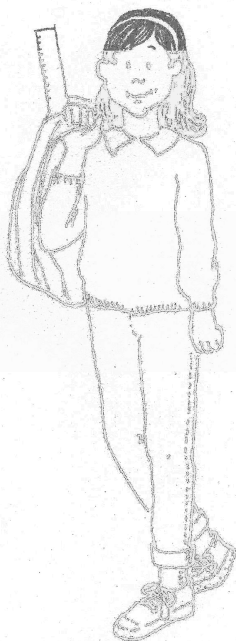
Si chiede al ragazzino di indicare qual è –secondo lui- la situazione ideale per studiare

STRATEGHI DELLO STUDIO

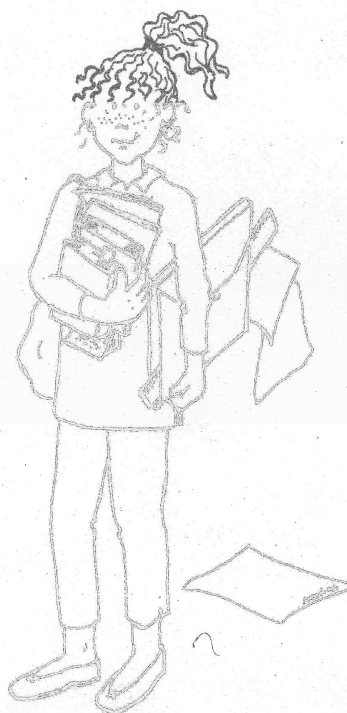
ISA E CLEO

Questa è la storia di due ragazzine, l'una stratega dello studio e l'altra no.

Isa è una *stratega nell'apprendimento*: ha ben chiara la sua meta e sa individuare i percorsi più economici ed efficaci per raggiungerla. Anche Cleo vorrebbe raggiungere buoni risultati a scuola, ma non fa abbastanza attenzione a una serie di accorgimenti che potrebbero facilitarla. Seguiamo Isa e Cleo nella loro preparazione a delle prove di verifica in classe.



ISA



CLEO

Nei giorni precedenti a una prova, Cleo non presta molta attenzione all'insegnante, cerca di recuperare ogni istante in classe per studiare le materie delle ore seguenti, pensando così di poter far meglio, ma la sfuggono in tal modo alcune indicazioni che l'insegnante dà quando in quanto fornisce sulla prova.

Sempre per lo stesso motivo per cui non segue diligentemente le spiegazioni, non è attenta neppure alle interrogazioni dei compagni, così perde di vista gli aspetti su cui l'insegnante si sofferma più a lungo e che verosimilmente costituiranno materia di verifica. Scopre così, solo il pomeriggio precedente la prova, che non ha ben chiaro cosa deve studiare e cosa non ha capito. Fa una serie di telefonate ai compagni, ricavando solo alcune indicazioni a volte contrastanti: alcuni le dicono una cosa, altri un'altra; non potendo chiedere conferma all'insegnante, Cleo si sente preoccupata e smarrita. Si butta nello studio, cercando d'immagazzinare tutto, non sapendo bene cosa le venga chiesto e secondo quali modalità. La sua ansia aumenta: questo si deve proprio sapere? Quest'altro sarà importante?

Area Q: Strategie di Preparazione ad una Prova: viene proposto il disegno di due ragazzine, Isa e Cleo, evidentemente diverse: l'una, Isa, "perfettina" e organizzata; Cleo invece, distratta, scompigliata e disordinata. Viene chiesto al ragazzino quale delle due è la più organizzata e quale secondo lui ha dei risultati migliori a scuola.

Per concludere il significato della parola "empowerment" è il "potenziamento": impariamo a conoscerci, impariamo quali sono le nostre potenzialità e impariamo a controllarle!

Il corso ha lo scopo di rendere ciascuno capace di conoscere le proprie abilità di motivazione e strategiche; dalla concordanza fra queste nasce una strada che favorisce il successo scolastico.

Se riusciamo a potenziare e a promuovere la conoscenza, questa diventerà strada privilegiata per il successo, ed è quello che in modo molto umile abbiamo cercato di comunicarvi.